

## ***IX Legislatura***



*Consiglio Regionale della Campania*

*Dipartimento Segreteria Legislativa*

*Unità Dirigenziale*  
*Organi consiliari e Resoconti*

## ***RESOCONTI: Sommario ed Integrale***

*Seduta consiliare p.m.*  
*30 Gennaio 2014*

<<<<<<<<<<<<<<<>>>>>>>>>>>>>>>

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Unità Dirigenziale “Organi consiliari e Resoconti”**

**INDICE**

**IX Legislatura**

**30 Gennaio 2014 p.m.**

**INDICE**

- 1. ELENCO DEI CONSIGLIERI E DEGLI ASSESSORI INTERVENUTI ALLA  
DISCUSSIONE pag. 3**
- 2. RESOCONTO SOMMARIO pag. 4**
- 3. RESOCONTO INTEGRALE pag. 6**
- 4. ALLEGATO A**

*Elenco Argomenti*

- a. ORDINE DEL GIORNO DEI LAVORI ASSEMBLEARI**
- b. TESTO RISOLUZIONE DIBATTITO SUL DIRITTO ALLO STUDIO  
NELLA REGIONE CAMPANIA**








**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Unità Dirigenziale “Organi consiliari e Resoconti”**

**ELENCO**

**IX Legislatura**

**30 Gennaio 2013 p.m.**

**ELENCO DEI CONSIGLIERI E ASSESSORI ORATORI:**

 <b>MIRAGLIA, Assessore</b>	<b>pag. 6 – 11 -26</b>
 <b>CORTESE</b>	<b>pag. 14 - 27</b>
 <b>GABRIELE</b>	<b>pag. 16 - 29</b>
 <b>SALA</b>	<b>pag. 22</b>
 <b>SCHIFONE</b>	<b>pag. 23</b>
 <b>FORTUNATO</b>	<b>pag. 24</b>
 <b>SALVATORE</b>	<b>pag. 28</b>

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

**Resoconto Sommario**

**IX Legislatura**

**30 gennaio 2014 p.m.**

**RESOCONTO SOMMARIO N. 04  
DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI  
CONSIGLIO REGIONALE  
DEL 30 GENNAIO 2014**

**Presidenza del Vice Presidente Valiante A.;  
Indi del Vice Presidente Biagio Iacolare.**

**Indice degli argomenti trattati:**

- **Dibattito sul diritto allo studio nella Regione Campania.**

**Indice dei Consiglieri e Assessori oratori  
intervenuiti:**

**MIRAGLIA, Assessore;  
CORTESE;  
GABRIELE;  
SALA;  
SCHIFONE;  
FORTUNATO;  
SALVATORE.**

**Inizio lavori ore 15.20.**

**Dibattito sul diritto allo studio  
nella Regione Campania**

**PRESIDENTE** - Dichiaro aperta la seduta che ha all'ordine del giorno: dibattito sul diritto allo studio nella Regione Campania.

Comunica che vi sarà la relazione dell'Assessore Caterina Miraglia e che seguirà il dibattito con l'ordine degli iscritti a parlare.

Comunica, inoltre, che è stata presentata una risoluzione che sarà sottoposta al voto dell'Aula a conclusione del dibattito.

Concede la parola all'Assessore all'Istruzione Caterina Miraglia.

**MIRAGLIA, Assessore all'Istruzione** –  
Relaziona all'Aula.

Durante la relazione dell'Assessore Miraglia alle ore 16.00 assume la Presidenza il Vice Presidente Biagio Iacolare.

**Intervengono al dibattito i Consiglieri regionali: Angela Cortese (PD); Corrado Gabriele (PSE); Anita Sala (CD – Diritti E Libertà); Luciano Schifone (NCD) e Giovanni Fortunato (Caldoro Presidente).** Tutti si sono espressi a favore del riordino delle Adisu, proposto dall'Assessore regionale Caterina Miraglia, con l'istituzione dell'Adisurc per fornire agli studenti uno strumento più snello ed efficace sul diritto allo studio, costituzionalmente garantito.

**Risoluzione Reg. Gen. 230/4**

**PRESIDENTE** - Non essendovi altri iscritti a parlare, dà lettura della risoluzione Reg. Gen. 230/4 e concede la parola all'Assessore regionale Caterina Miraglia che intervenire per avere chiarimenti sui contenuti della risoluzione.

**Intervengono di seguito, proponendo modifiche alla risoluzione, i Consiglieri regionali: Angela Cortese (PD); Gennaro Salvatore (per Caldoro Presidente); Corrado Gabriele (PSE).**

**PRESIDENTE** – Comunica che la risoluzione è stata riformulata con il contributo della Consigliera regionale Angela Cortese. Dà lettura delle parti modificate:

- al punto secondo <<attivazione di un tavolo tecnico con tutte le Università per procedere alla fasciatura della tassa regionale così come richiamata dal decreto legge>>;

- al punto 4: <<La Consulta Regione-Università abbia una funzione di controllo e che il suo parere limitatamente al piano per il diritto allo studio sia obbligatorio>>.

**GABRIELE (PSE)** – Dichiaro di essere d'accordo.

**PRESIDENTE** - Pone in votazione per alzata di mano la risoluzione, così come modificata.

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

---

***Resoconto Sommario***

***IX Legislatura***

***30 gennaio 2014 p.m.***

---

**Il Consiglio approva all'unanimità.**

**PRESIDENTE** – Non essendovi altri argomenti iscritti all'ordine del giorno, dichiara tolta la seduta.

**I lavori consiliari terminano alle ore 17.43.**

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrale*

*IX Legislatura*

*30 gennaio 2014 p.m.*

**RESOCONTO INTEGRALE N. 04  
DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI  
CONSIGLIO REGIONALE  
DEL 30 GENNAIO 2014**

**Presidenza del Vice Presidente Valiante A.;  
Indi del Vice Presidente Biagio Iacolare.**

**Indice degli argomenti trattati:**

- **Dibattito sul diritto allo studio nella Regione Campania.**

**Indice dei Consiglieri e Assessori oratori  
interventuti:**

**MIRAGLIA, Assessore;  
CORTESE;  
GABRIELE;  
SALA;  
SCHIFONE;  
FORTUNATO;  
SALVATORE.**

**Inizio lavori ore 15.20.**

**PRESIDENTE** – Dichiaro aperta la seduta che ha all'ordine del giorno: "Dibattito sul diritto allo studio nella Regione Campania".

Ci sarà la relazione dell'Assessore Miraglia, se ci sono richieste d'iscrizione per l'intervento, le inseriremo così come sono richieste; a conclusione se c'è un documento, lo porremo ai voti, per cui, direi di avviare immediatamente i lavori dando la parola all'Assessore Miraglia.

**MIRAGLIA, Assessore** – Grazie Presidente!

Prima di affrontare la politica attuata sino ad oggi dalla Regione Campania, e da parte dell'Assessorato all'istruzione, è necessario fare delle valutazioni su quella che è la situazione pregressa.

Devo dire che la Regione Campania, con l'insediamento della Giunta Caldoro, aveva trovato il comparto che riguardava la scuola, con un debito pari ad 80 milioni di euro, quindi, le attività che si

sono svolte non potevano essere lontane da un avvio che vedesse prima soddisfatte tutte le obbligazioni precedentemente assunte e poi sviluppare una politica che desse pieno rispetto e attuazione alla legge sul diritto allo studio, questo per la scuola.

Vorrei presentare la mia relazione, quindi l'operato dell'Assessorato, dando tre direttrici diverse, indicando anche le azioni che sono state poste in essere rispetto al diritto allo studio, in relazione all'ottima legge n. 4/2005, a quella che è stata l'attività che ad essa si è accompagnata con l'utilizzo dei fondi europei, ed all'azione tesa a fare ciò che non era mai stato fatto in Regione Campania, quindi una distribuzione, il famoso ridimensionamento, la riorganizzazione della rete scolastica, poi un passaggio su quello che è il diritto allo studio universitario.

Naturalmente, chi avesse matrice giuridica sa che il diritto allo studio è complesso, è un diritto costituzionalmente garantito ma, naturalmente, con modalità, attuazione ed operatività diversa, perché in alcuni campi, come nell'esercizio del diritto allo studio nel campo universitario, vi è una maggiore autonomia, diversamente dalle attività che possono essere messe in campo, quelle di sistema massimo, che riguardano la scuola, perché queste risentono di una legislazione prevalentemente statale.

Gli interventi in Regione Campania avevano trovato una loro assoluta rispondenza d'intenti, perché la legge 4/2005, legge che non abbiamo formulato noi, ha un suo contenuto di assoluta validità. Bisogna anche riconoscere che la validità della legge stessa è stata riconosciuta perché altre regioni ne avevano anche colto il senso e l'hanno, in qualche misura, resa propria, quindi, almeno da questo punto di vista c'è una convergenza nel diritto di merito sulla legge che ha trovato piena soddisfazione rispetto al contenuto ed alle modalità di attuazione che non appartengono a questa Giunta.

In premessa, la partenza è avvenuta in senso negativo perché 80 milioni di euro al negativo, impongono uno sforzo di razionalizzazione di un sistema francamente pesante, quindi,

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrale*

*IX Legislatura*

*30 gennaio 2014 p.m.*

rappresentano un'ipoteca sull'operatività che incide fortemente.

Accanto a questo, sempre in premessa, ho necessità di ricordare a me stessa, poi, naturalmente a tutti voi, che le circostanze che hanno determinato risorse in seno alla Regione Campania, rispetto al diritto allo studio della scuola, non hanno trovato solo un progressivo decremento, ma, direi, una riduzione di impegno da parte di tutte le giunte.

Nel 2006 lo stanziamento per il diritto allo studio era pari a 5 milioni e 300 mila euro, questo per la legge 4/2005, nel 2008, 1 milione e 80 mila euro, con la Giunta Caldoro, 540 mila euro, però la riduzione già veniva da lontano.

Se si riconosce che l'Assessorato all'istruzione ha dovuto anche creare condizioni di esercizio che fossero, comunque, contenute nel problema del tetto di spesa, quindi, del patto di stabilità, e si riconosce che l'istruzione ha dovuto condividere, rispetto al tetto di spesa pari a 32 milioni, quindi, l'Assessorato all'istruzione condivideva con il lavoro e la formazione gli sforzi che sono stati messi in campo, forse possono essere più significativamente apprezzati.

Se poi si pensa che per il futuro la concorrenza rispetto al tetto di spesa troverà anche l'occupazione delle politiche sociali, ahimè, comprenderete che la situazione è da controllare, e richiede, naturalmente, il pieno convincimento della materia di cui discutiamo, ma, sostanzialmente, ancora una volta, l'armonia tra tutti quelli che hanno a cuore la scuola.

Siccome non vi è da dubitare che si intende che la scuola è l'elemento essenziale della formazione di una società, penso che tutti, responsabilmente, dobbiamo immaginare anche, qualora dovessimo considerare miglioramenti rispetto alla legge 4, che le condizioni non sono di facile agibilità, bisognerà stabilire e avere consapevolezza che il diritto allo studio, in realtà, per essere espresso, debba avere la presenza definitiva dello Stato, perché le Regioni, anche se cercano di trovare alchimia, sono in sofferenza, non si possono solo declamare gli amori nei confronti della scuola e

dei più giovani, ma bisogna dare anche una conseguenza reale alle dichiarazioni di principio che credo tutti quanti siamo disposti a partecipare.

Vorrei partire dando la giustificazione per questa impresa, che è stata quella del dimensionamento della rete scolastica, la quale è e deve essere letta come un prodromo della ristrutturazione dell'erogazione del diritto allo studio; sembrerebbe distante perché l'organizzazione della rete scolastica, ad un occhio un po' distratto, può apparire un argomento terzo rispetto al diritto allo studio.

Il dimensionamento travolge le iscrizioni, non sempre questo è colto, tanto è vero che molto spesso le parti che sono indicate in un tavolo che segnatamente è sempre aperto, lo abbiamo costituito, hanno approntato il tema del dimensionamento della rete scolastica, parlo dei Comuni e delle Province, con una lentezza ed un ritardo che apparentemente potevano essere sanati anche il giorno prima della presentazione della delibera sul documento finale, ma non hanno mai compreso che andare oltre il termine stabilito significava non dare certezza agli studenti di una corretta iscrizione ad un istituto che perseguisse quegli indirizzi scolastici. Questa è una mancanza di rispetto per quello che è il diritto allo studio; il diritto allo studio, non lo devo dire io, come prima regola deve essere certezza di quello che è il contenuto dello studio del quale si ha diritto. Per sapere se posso iscrivermi al corso sportivo, al linguistico o all'istituto professionale, per la mia sicurezza e per la serenità familiare, devo sapere se quell'istituto ha quell'indirizzo, e quell'istituto dove ha la sua sede.

Il dimensionamento travolge una parte della sostanza del diritto allo studio e, indirettamente, una parte di un problema che pure è strettamente connesso al diritto allo studio, quello della certezza dei direttori scolastici, da noi un po' più grandi d'età, individuati nei presidi. Il mutamento di un preside all'interno di un istituto scolastico travolge lo svolgimento regolare del corso di studi, lo travolge perché un preside che sia inteso precario, cioè, che può cambiare di anno in anno, non può

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrale*

*IX Legislatura*

*30 gennaio 2014 p.m.*

dare quella continuità di scelta di indirizzo, quindi, quel metodo corretto di cui la scuola ha assoluta necessità.

Non aver creato ed individuato una certezza nel sistema della rete scolastica, con la mobilità e il cambiamento anno per anno del preside o del direttore scolastico, ha determinato la instabilità per tutti gli applicati al sistema scolastico, i così detti Ata (segreterie e uffici tecnici). Questa mobilità, involontariamente, determina una sorta di trascuratezza perché ciascuno di noi, quando si sente precario, non dà il meglio di se stesso, immagina che il successivo potrebbe modificare e cambiare, determinando così anche un allontanamento da parte della popolazione studentesca sul piano emotivo, e quello che dico è documentato da dati statistici. Tutto ciò creava le condizioni di quello che è uno dei problemi costanti che riguardano la scuola della Regione Campania, la disaffezione, ovvero la dispersione scolastica. In questo tavolo tecnico – vi indicherò analiticamente da chi composto – in seduta permanente si sono discussi anche gli indirizzi che spesso vengono selezionati dai Comuni e dalle Province, sulla base di atteggiamenti emotivi e mondani del momento, che naturalmente riverbera sul risultato degli studenti.

Al momento tira molto l'idea di essere iscritti ad un liceo sportivo, quando nel proseguire degli anni si vede che questo non ha una reale ricaduta sul piano occupazionale; si avverte e si è considerato che c'è quella famosa disaffezione che in termini statistici indicano la Regione Campania come la Regione che ha un altissimo tasso di dispersione scolastica. Tutte quelle azioni che sono messe alla base di un'attività che tende a contenere la dispersione, devono essere azioni strumentali al reperimento di correttivi che possano far rientrare gli studenti per poter seguire un corso di studi nella più totale coerenza e consapevolezza.

Il primo punto negativo è l'individuazione di una mancanza di certezza della governance, perché il preside rappresenta il massimo dell'espressione della professionalità, ed essi devono avere un tempo di esercizio più lungo, perché un preside

deve poter determinare, almeno per tutto il periodo scolastico di cui è responsabile, un adeguato escursus lavorativo. Ecco il dimensionamento. Lo stesso vale per tutte le attività che si accompagnano, in particolar modo per la scelta e la selezione delle attribuzioni degli indirizzi che sono dati alle scuole. Ripeto, questo è stato considerato uno degli elementi che ha creato un meccanismo di insoddisfazione per il corso di laurea compiuto.

Questo è alla base degli indirizzi che la Giunta regionale, con delibera, ha reso propri nella costituzione del tavolo tecnico per quella che è l'organizzazione della rete scolastica. Naturalmente, poiché esiste il pieno convincimento – so di esprimere l'idea comune di tutti quanti – che solo il dialogo può creare le condizioni migliori dell'operatività; quale condizione migliore se non quella di determinare la ricostruzione della rete scolastica attraverso un dibattito aperto al pubblico, a tutte le parti sociali, perché si potesse concordare al meglio la strategia. Naturalmente, i cambiamenti determinati pubblicamente devono essere motivati, in qualche caso un ricorso al giudice amministrativo ne ha determinato il contenuto, quindi, si è tornati in Giunta con una modifica solo perché vi era la concorrenza di questi elementi, nessun altro elemento poteva essere preso in considerazione, ripeto, il riverbero rispetto all'esercizio del diritto allo studio era sostanziale.

Considerando che questa razionalizzazione del sistema ha consentito alla Regione Campania, quindi, all'ufficio regionale scolastico, di emanare un bando che riguardasse presidi, sotto i 100 posti, con capienza del posto, quindi, ha escluso quell'esubero che era un punto dolente e che in sede di dibattito Stato - Regioni vedeva la Campania con un esubero di professori oltre il limite della tollerabilità.

Si può dire con l'orgoglio tipico di tutti i campani rispetto a quest'organizzazione è molto rispettata, e per alcuni tratti addirittura elogiata. Questo sistema che vogliamo considerare della "fisicità"



**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrale*

*IX Legislatura*

*30 gennaio 2014 p.m.*

della scuola, ha avuto un suo percorso assolutamente concordato e condiviso.

A parte il dimensionamento, un altro degli elementi fondamentali è stato l'aver preso coscienza dell'ottima legge n.4 del 2005. La Regione Campania con le sue risorse, seppure legate alla concorrenza, al patto di stabilità, al decremento del finanziamento, con 540 mila euro avrebbe potuto farcela. Si è presa a base della politica la legge tanto elogiata, la legge n. 4; nell'articolo 5 della legge n. 4 si sono presi tutti quelli elementi che facevano della Regione Campania una Regione attenta a dare soddisfazione a quelle che sono le esigenze reali della popolazione studentesca.

Vorrei, se fosse possibile, richiamando la legge all'articolo 5, - che riguarda le norme di disposizione generale, quelle che attengono all'attività, quindi, alla conseguente soddisfazione di un esercizio del diritto allo studio pieno e costituzionalmente garantito - analizzare singolarmente le voci. L'articolo 5 è composto da 5 lettere che sono in progressione, al n. 4 vi sono le attività che potevano essere messe in campo, facendo un'operazione che non è sconosciuta ad altri Assessorati. Faccio riferimento alla cultura perché mi è prossima, naturalmente siamo consapevoli che non è il migliore dei mondi possibili, ma ha reso possibile il rispetto di una legge regionale che esiste, faccio riferimento alla legge sullo spettacolo la cui capienza era assai assottigliata, ma abbiamo riservato alla legge sullo spettacolo quella quota che poteva concorrere a ricreare la condizione totalizzante della legge sullo spettacolo, quindi, seppur con parte di fondi ordinari, a parte i fondi europei abbiamo cercato di non soffocare un comparto che aveva grandi difficoltà.

Lo stesso ragionamento è stato appostato alla scuola, quindi, analiticamente rispetto a quelli che erano gli indirizzi e la volontà consiliare della Regione Campania, si è andato a verificare cosa si poteva fare con fondi ordinari e con fondi europei. Abbiamo un primo punto all'articolo 5 sulle tipologie d'azione, l'articolo recita: "fornitura

gratuita o semigratuita di libri di testo agli alunni della scuola dell'obbligo e delle superiori, l'organizzazione di servizi per libri di testo" anche tramite un fondo da istituire presso le singole scuole.

Abbiamo visto su cosa potevamo fare conto, devo dire che dal 2011 al 2012 erano stati, parliamo di fondi statali, erogati 13.269.073 euro per le scuole dell'obbligo e 4.257.000 per le scuole superiori; del 2012 - 2013 sono stati erogati 14.000.027, con un incremento di 100.000 mila; per le scuole superiori erano stati riversati 4.574.000 euro. Da quest'anno andremo in sofferenza perché c'è stata una riduzione sensibilissima del trasferimento statale, perché dai 13 milioni del 2012 e 14 milioni del 2013, per il 2013 - 2014 avremo 7 milioni per la scuola dell'obbligo, e dai 4.357.000 e 4.574.000 scenderemo a 2.580.000 euro, questo è un problema che sicuramente continuerà ad essere nostro.

Mi si può dire che sono state insoddisfatte, per un tempo troppo lungo, tutte le obbligazioni che derivavano dai buoni libro per i Comuni; vi è da dire che è nel pieno della consapevolezza che tutti i ritardi sono stati superati, perché nel decreto sull'accelerazione della spesa è stato messo tutto il capitolo che riguarda i libri di testo, però, è necessario anche ribadire che, ahimè, sino ad oggi non c'è stato un criterio con il quale venivano attribuiti questi fondi ai Comuni, i quali li prendevano e qualche volta, anche per i dolorosi momenti vissuti dagli stessi, nell'appostamento dei bilanci spariva la voce "trasferimento per i libri". Poiché il trasferimento dei buoni libri può avere un sistema pari a quello che è sembrato che in quest'Aula avessimo dibattuto, hanno diritto ad avere contributi per i libri i soggetti e gli studenti che hanno un reddito Isee inferiore ad un tot, quindi, una popolazione che vive l'indigenza. Sarebbe utile costruire ed andare ad incidere sulla legge 4, determinando quell'armonia, come si spera che accada per le borse di studio, di creare un sistema che obblighi tutti i Comuni a mettersi in convenzione con gli istituti preposti al controllo, quindi, vi sia una certezza del reddito Isee e quindi

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrale*

*IX Legislatura*

*30 gennaio 2014 p.m.*

della distribuzione del contributo, e vi sia un'obbligatorietà del vincolo di spesa, per cui sono stati riversati i fondi statali dalla Regione ai Comuni, al fine della soddisfazione di quello che è uno degli elementi primari rispetto alla spesa, alleggerire le famiglie di quella che è una spesa che è oggi ancora più forte, naturalmente si sono moltiplicati i campi del sapere, quindi, c'è una moltiplicazione di testi scolastici, molte volte esuberante rispetto alla necessità che esiste all'interno della scuola.

Questo è un modo per sgravare le famiglie da questo gravoso impegno dei libri di testo.

La lettera B riguarda i servizi mensa. I servizi mensa non riguardano la Regione, sono erogati dai Comuni, qualcosa la prendono dai fondi ministeriali, quindi, non possiamo dire che la Regione non abbia operato in questo senso.

Alla lettera C abbiamo una voce che apparentemente mette in disarmonia la Regione Campania rispetto a quello che è uno dei principi contenuti nella sua legge, la legge non deve disattendere una sua legge, anzi, la deve potenziare e sostenere.

Mi è sembrato che alcune volte vi fosse una doglianza nel fatto che gli studenti napoletani non avessero questo sistema, intanto, iniziamo con il dire che la Regione Campania non è stata disattenta, ha fatto un avviso pubblico per quei Comuni che volessero accedere al servizio trasporti, devo anche dire che quando, per il passato, per utilizzare questi servizi, si sono utilizzati fondi europei, ci siamo trovati ad avere una spesa non giustificabile, perché la comunità europea non consente di utilizzare fondi per il sistema dei trasporti che non siano naturalmente destinati. Quella convenzione con l'ufficio regionale scolastico, Unico Campania, è una convenzione che non ha trovato possibilità di adempimento agli organi pregressi, perché erano affrontati con i fondi europei, e questo non era consentito.

Abbiamo, poi, i servizi residenziali, ma per la scuola, siamo ben consapevoli che esistono difficoltà di servizi residenziali per l'università,

dove i ragazzi sono comunque maggiorenni, hanno un'esigenza sostanziale; in linea con una scelta evidentemente di campo, così è stato fatto.

La lettera e) dell'articolo 5 della legge 4 fa riferimento a sussidi e servizi individualizzati per soggetti con handicap, devo dire che poiché in Regione Campania si è cercato di utilizzare quel sistema, molto spesso sentiamo dire: rete, sistema di elaborazione tra gli Assessorati, onde evitare duplicazione di Assessorati, poiché l'Assessorato alle politiche sociali aveva un progetto che riguardava i non vedenti e la trascrizione dei libri sempre a favore dei non vedenti, non abbiamo inteso allocare risorse europee perché vi era già un altro Assessorato che con delibera aveva provveduto a creare questo sistema che era un sistema sicuramente giusto da seguire.

Abbiamo, poi, la voce f) borse di studio, fondi integrativi statali, stanziamento di 21 milioni.

Lo stanziamento delle borse di studio, laddove non sono state erogate è perché la concorrenza entrava nei 32 milioni da condividere: Assessorato al Lavoro, alla Formazione e all'Istruzione.

Queste borse di studio non hanno la stessa costante necessità che ha la scuola di avere libri di testo, perché stiamo parlando, comunque, delle scuole di primo grado; le borse di studio sono state quelle più soffocate rispetto all'erogazione, perché sono venute, successivamente, alle esigenze che erano state considerate primarie nella convenzione del diritto allo studio.

C'è, poi, la lettera g) carta studenti per accesso facilitato ai canali culturali previsti all'articolo 1 comma 1 lettera n); è verissimo, apparentemente non si è inciso nel rispetto di quest'articolo, ma se invece si guarda ad ampio raggio, si vede che l'Assessorato alla cultura ha fatto proprie convenzioni e ha individuato, in tutti i suoi settori operativi – parlo del San Carlo, Trianon – ha determinato convenzioni di vantaggio per gli studenti, addirittura, in certe circostanze, non ultimo il protocollo per il Trianon, firmato forse un mese fa, dove, addirittura, il Trianon diventa un laboratorio di lavoro per la scuola.

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

***Resoconto Integrato***

***IX Legislatura***

***30 gennaio 2014 p.m.***

Il San Carlo ha già una risalente tradizione in questo senso, noi abbiamo rafforzato assumendo queste obbligazioni in capo al settore cultura, certamente sarebbe di maggiore soddisfazione e di grande appeal dire che la scuola ha queste possibilità di partecipare a laboratori teatrali o avere vantaggi, li ha, di fatti, mutuandoli da un altro sistema.

**Alle ore 16.02 assume la presidenza il Vice Presidente Biagio Iacolare**

**MIRAGLIA, Assessore** - Per quanto riguarda la lettera h) sempre dell'articolo 5, "sostegno e mediatore culturale per favorire l'inserimento scolastico di immigrati e rom", anche qui devo fare un passaggio apparentemente scollegato; la integrazione, quindi, una delle sollecitazioni provenienti dal Ministero è quella di creare azioni tendenti all'integrazione, noi non avevamo le risorse ordinarie, ma dai fondi Pac, per 8 milioni di euro, abbiamo creato un sistema di misure di accompagnamento che hanno al loro interno anche il problema dell'integrazione degli studenti.

Almeno in questo settore, rispetto alla legge, seppur non sempre nella possibilità di farlo con risorse ordinarie, abbiamo appreso la legge, come vademecum, e abbiamo selezionato le azioni, laddove possibili, appoggiandole su risorse europee, dando programmi che fossero già considerati ricevibili dalla Comunità Europea, cosa che non è stata possibile per le agevolazioni del trasporto perché quel tipo di risorsa che avevamo non lo consentiva.

Abbiamo cercato di trovare le ragioni di una sopravvivenza per rispetto di quella che è una legge che ancora oggi possiamo considerare un'ottima legge che, forse, andrebbe rivisitata nelle parti in cui è obsoleta, perché, poi, il mondo va avanti, quindi, qualcosa deve essere modificato. Nella seconda parte dell'articolo 5 della legge 4, vediamo che ci sono i programmi che la legge regionale immaginava potessero essere selezionati dal suo interno stesso, la prima è l'elaborazione di progetti volti a promuovere il successo scolastico e

formativo, abbiamo agito con un'azione coraggiosa, nonostante non ci confortasse il dato dei pass prima determinati, ma, essendo entrati in corso d'opera, abbiamo considerato che, forse, nonostante non vi fosse una soddisfazione piena dei corsi, richiedono anche un tempo della loro applicazione, del loro giudizio; non abbiamo interrotto questo percorso, ritenevamo utile rispetto a quello che è il diritto allo studio, la possibilità per gli studenti di svolgere per intero il loro percorso, per cui, tra fondi ordinari e fondi comunitari, mentre prima incideva solo su quelli ordinari, abbiamo attivato 305 corsi biennali, per un totale di 6 mila allievi frequentatori di corsi, quindi, abbiamo chiuso per quel quadriennio.

Quella scelta naturalmente ci obbligò a fare una considerazione, perché possiamo ricordarlo a noi stessi, era il grande momento dei Professori precari. Quel discorso si può ricollegare anche a quanto detto precedentemente, rispetto al dimensionamento della rete scolastica. Poi abbiamo una lettera D: «Progetti che riguardano l'elaborazione di percorsi in tre gradi tra istruzione e formazione professionale», gli F.P.

La Regione Campania ha recepito gli atti citati con i quali si è progressivamente definito il quadro di ricostruzione del sistema nazionale di istruzione e formazione professionale. Nell'ambito del secondo ciclo del sistema educativo si è avviato, mediante accordo con l'ufficio regionale scolastico per la Campania la realizzazione nell'anno 2011/2012 percorsi d'istruzione e formazione professionale in regime di sussidiarietà di durata triennale. Ora, sulla base di un puntuale monitoraggio, abbiamo inciso anche attraverso le linee guida e, in armonia con l'Assessorato alla Formazione e al Lavoro, si è poi pensato di proporre un modello che fosse un po' più coerente e che non vedesse il sussidiario nelle parti esterne, bensì un'integrazione tra la reale formazione e la docenza scolastica. Allo stato attuale nella ristrutturazione di tutto quello che è il processo degli Istituti Tecnico Professionali, parliamo dell'integrazione di questa costruzione, ma sempre nel rispetto di ciò che precedentemente era stato fatto, non abbiamo

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrale*

*IX Legislatura*

*30 gennaio 2014 p.m.*

abbandonato quegli I.T.S. che erano già stati costituiti e che quindi avevano bisogno di linfa vitale per poter chiudere il loro percorso.

Ora esiste anche una lettera C: «Realizzazione di percorsi di educazione degli adulti in integrazione con l'istruzione, la formazione professionale e l'università», per meglio dire i famosi corsi E.I.D.A.

Per la logica della non sovrapposizione tra gli Assessorati, quello alla Formazione e al Lavoro, è stato pubblicato un bando per l'E.I.D.A. di quattro milioni e, quindi, noi come Assessorato all'Istruzione non abbiamo ritenuto di dover concorrere, perché abbiamo determinato le risorse per altro. Allo stato attuale e con la modifica che è pervenuta dallo Stato, abbiamo il problema dei C.P.A. che sono i nuovi "centri territoriali permanenti", che suppliscono le scuole serali e i loro percorsi, per cui noi siamo obbligati a partecipare e devo dire con soddisfazione che la Regione Campania ha in via sperimentale già avviato nove C.P.A. costituiti. Questo è per quel che riguarda l'assetto del diritto allo studio della scuola.

Riassumo. Non ci siamo minimamente distaccati da quella che è una buona legge della Regione Campania, abbiamo naturalmente dovuto utilizzare, seppur nel rammarico di confermare una più dichiarata che reale partecipazione dello Stato ai drammi ed alla situazione della scuola, abbiamo cercato di mitigare la mancanza di fondi ordinari che ahimé viene registrata sin da prima della Giunta Caldoro, da cinque milioni ad un milione. Oggi siamo giunti a 540.000,00, potete immaginare quanto sia difficile sostenere queste iniziative. Ma con lo spirito di giungere a una soluzione del problema abbiamo rispettando quelle che erano le indicazioni di una volontà regionale, abbiamo individuato punto per punto ed abbiamo cercato di fornire le risposte facendo riferimento ai pochissimi fondi ordinari, quelli statali e quelli europei, cercando naturalmente di creare un sistema che vedesse la risposta oggettiva alle obbligazioni assunte.

Tra i tanti problemi c'è quello di approccio ad un sistema di programmazione europeo con la piena consapevolezza di quelle che sono le azioni che si possono mettere in campo; molto spesso per esigenza, per emotività, per ansia di dover dare una risposta giustissima a quelli che sono i diritti, purtroppo si usano strumenti e modalità che non danno il risultato sperato. Anzi se ne riafferma l'inconsistenza, perché alcune delle situazioni, quali P.A.S. e Sport, non solo non sono state rendicontate, ma non potranno mai esserlo, e quindi costituiranno un altro peso su quello che è il sistema della scuola in Regione Campania. Tutto ciò è quello che riguarda il diritto allo studio. Il primo grande screening è il dimensionamento della rete scolastica; il secondo screening è dare risposte a quelle che erano state le scelte della Regione Campania in ordine ad una buona legge che presenta delle difficoltà poiché non è molto finanziata, anzi non lo è per niente, però ha cercato di rispondere a quelle esigenze che essendo state poste a base di una legge, significa che erano state studiate, considerate e avallate indistintamente da tutti.

In linea con questo principio che vi ho descritto quelle che sono le attuali attività, con la piena consapevolezza che le condizioni della scuola sono delicate anche rispetto al Patto di Stabilità. La scuola ha sempre dovuto concorrere con conseguenti ritardi della spesa, allora benvenuto il decreto sull'accelerazione della spesa perché anche i libri non potevano essere pagati, pur essendo state stanziare le risorse per loro, che è stato causa del conseguente sconfinamento. Questo perché la condivisione tra lavoro e formazione metteva la scuola nella condizione di non essere la regina assoluta, invece ciò deve essere nell'immaginario e sentire comune un vero e proprio punto di partenza. Naturalmente anche la scuola deve combattere con quelle che sono le esigenze, a volte molto pressanti e a volte anche apparentemente più di sostanza di quanto poi nella realtà non siano.

Ripeto, dal prossimo anno avremo anche la concorrenza delle Politiche Sociali e se il tetto di

spesa dovesse rimanere in questo contenimento, ahimè le manovre saranno ancor più dolorose. Quanto poi al diritto allo studio universitario, mi è sembrato che ne avessimo già ampiamente dibattuto, ma posso comunque qui ribadire qual è stato lo spirito informatore della riforma, nel convincimento pieno che il risparmio dovesse andare tutto a vantaggio della popolazione studentesca. Pertanto, tutte le risorse che dovessero mai pervenire da una razionalizzazione di un sistema di governance, devono essere assolutamente ed in via esclusiva utilizzate per la soddisfazione di quelli che sono i contenuti del diritto allo studio.

Non parlo di diritto allo studio primario, perché quello deve essere garantito in assoluto, ma di tutte quelle azioni di accompagnamento che fanno sì che una Regione possa fondare la sua certezza culturale sulla sua popolazione studentesca. Poiché è nel mio pieno convincimento, certa che lo stesso convincimento sia condiviso da tutti quanti, vi ricordo che siamo in grado di reggere qualunque confronto. Dobbiamo solamente cercare in maniera armonica di trovare quelle soluzioni che siano di soddisfazione in un momento che ahimè è certo difficile per tutti quanti ed in particolar modo per la scuola. Ripeto quest'ultima ai nostri occhi rappresenta la stella polare di una politica non solo culturale ma addirittura costituente un valore assoluto della vita. Grazie.

**PRESIDENTE** – Grazie Assessore. Consigliere Cortese, prego.

**CORTESE (PD)** – Grazie Presidente. Per la verità sono in imbarazzo, non so neanche io da che parte iniziare, perché ritengo molto esaustiva la relazione fatta dall'Assessore. Probabilmente questo Consiglio avrebbe voluto un dibattito più a largo spettro rispetto a quelle che sono le condizioni degli studenti della nostra Regione, e su questo confrontarci riguardo a quelle che sono le politiche. Non era certo un esame del lavoro svolto dall'Assessore quello di cui oggi avremmo voluto discutere. Vi ripeto la relazione dell'Assessore mi ha dato tantissimi spunti sulla discussione.

Parto da un dato che è quello di un'esperienza di otto anni, quindi non di poco tempo da Assessore all'Istruzione della Provincia di Napoli, ove mi sono trovata proprio nel momento delle grandi riforme che hanno attraversato il mondo della scuola.

Ebbene, non ci siamo assolutamente sottratti a quello che era il dettato del Titolo V della Costituzione e voglio sottolineare, mi dispiace dirlo Assessore, che il Titolo V è stato voluto proprio dal Governo Berlusconi, che voleva la piena regionalizzazione sia del sistema dell'Istruzione e sia di quello delle Politiche Sociali.

Lei lo sa meglio di me ci siamo seduti a quei tavoli ed abbiamo fortemente contrastato questo. Mi chiedo che cosa sarebbe diventata la scuola campana e l'università campana alla luce di tutto quello che ci siamo detti finora, mentre quel Titolo V della Costituzione forse qualcosa di buono lo prevedeva perché era innanzitutto importante il fatto che fosse sopravvenuta l'autonomia scolastica, la quale non era presente all'interno di una legge per la scuola, bensì di una legge che riformava la stessa Costituzione vigente. Lei è un Avvocato costituzionalista, quindi sa bene ciò di cui sto parlando. La Legge Bastianini cercava di dare non soltanto l'autonomia alla scuola, ma anche un ruolo preciso alle Regioni e agli enti locali e che non fosse vista l'autonomia scolastica come mera fornitura di servizi, bensì che gli stessi enti cominciassero a fare politica scolastica.

Due autonomie a confronto: l'autonomia scolastica e l'autonomia amministrativa, era questo che voleva il Titolo V, vale a dire che Comuni e Province facessero politica scolastica e che la Regione fosse proprio il soggetto in grado di mettere insieme tutto questo, che coordinasse e rendesse armonioso il lavoro svolto dai Comuni e dalle Province. Questa era la volontà del nuovo Titolo V. Se poi ci soffermiamo sulla concorrenza degli atti, sviliamo quello che era un processo che ha visto la Provincia di Napoli prima in Italia per la riorganizzazione della rete scolastica, siamo stati un esempio. Ci sono ben cinque testi



**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrale*

*IX Legislatura*

*30 gennaio 2014 p.m.*

universitari, mi prendo carico di farglieli avere, sull'esperienza della Provincia di Napoli. Siamo stati un esempio perché sulla riorganizzazione della rete scolastica abbiamo messo in piedi gli ambiti, per l'unitarietà del sistema Assessore, non sono stati scelti gli ambiti delle Politiche Sociali perché il sistema dell'Istruzione non è assistenza, è altro. Ci siamo riferiti addirittura a degli ambiti che erano quelli del P.C.T.P., del piano territoriale di coordinamento provinciale che è uno strumento urbanistico, ma che aveva ridefinito le nostre Province sulla scorta di quelli che erano ambiti funzionali allo sviluppo.

La scuola deve essere collegata allo sviluppo di un territorio e non all'assistenza, per cui ci tengo particolarmente ad esternare la mia preoccupazione rispetto al fatto che un po' di soldi li prendiamo dal lavoro, un po' di soldi li prendiamo dalle Politiche Sociali, un po' di soldi non li mettono su una legge sulla quale lei più volte si è espressa positivamente ma che in quanto tale, come tutte le altre buone leggi, in questa Regione non gode di finanziamento, ormai è divenuta prassi consolidata. Anche la legge sull'istruzione della Regione più giovane d'Italia non trova finanziamento, mi sembra un ossimoro, stiamo dicendo tutto e il contrario di tutto. Se siamo la Regione più giovane d'Italia, dobbiamo anche interrogarci su quella che è questa risorsa immateriale. Ebbene, fondi europei ancora ne arrivano per fortuna, perché non pensare di fare un grosso investimento rispetto ai dati che abbiamo? Assessore mi sono appuntata questi dati perché non voglio dare numeri a caso, sono dati che tra l'altro ci fornisce l'ISTAT, io da politica, ma soprattutto da ex amministratrice, mi sono sempre impossessata del dato numerico non perché lo stesso mi dovesse condizionare, ma perché deve diventare lo strumento sul quale costruire le politiche, per me è questa la lettura del dato. Ebbene, gli ultimi dati ISTAT, che sono veramente delicati, ci dicono che in Campania ben ventidue minori su cento abbandonano gli studi superiori e si ritrovano con la sola licenza media. Lei ha parlato di dispersione scolastica, ma il vero

problema al riguardo è l'assenza di politiche di orientamento che non mettiamo in campo. Trovo anche abbastanza obsoleto il termine "dispersione scolastica" perché bene o male tutti i bambini e le bambine si iscrivono a scuola, questo non è più un problema, ma il problema reale sono gli abbandoni, i quali avvengono quando si presenta un insuccesso scolastico.

La Provincia di Napoli aveva uno strumento veramente eccezionale che era l'osservatorio sulle politiche scolastiche, sulla frequenza e quant'altro. Abbiamo studiato molto il dato che ci veniva fornito dall'Osservatorio, quest'ultimo verteva sugli istituti professionali e lei sa bene che i più abbienti si iscrivono ai licei, i cosiddetti "mezzi e mezzi" vanno al tecnico e quelli più scalcagnati vanno all'Istituto Professionale. Dunque, in quegli istituti professionali, che noi abbiamo osservato molto attentamente, accadeva e accade un fenomeno che ci dovrebbe preoccupare tutti: al primo anno c'è ben il 50% di quei ragazzi che vengono bocciati, il 50% soltanto si iscrive al secondo anno, quindi uno su due abbandona gli studi. Questo è un dato veramente inquietante sul quale dovrebbero convergere le politiche della Regione, come avviene tra l'altro in quelle Regioni che si occupano forse di problemi minori dei nostri in termini di dispersione, ma sicuramente hanno non soltanto delle buone leggi. Un altro dato che dobbiamo cominciare a combattere è il fenomeno della dispersione scolastica, abbiamo nei nidi ben tremilacinquecento bambini che non trovano posto. I miei studi mi portano ad essere una pedagoga quindi, sulla scorta di uno studio approfondito che ho fatto dal punto di vista professionale, il nido non va assolutamente messo nelle Politiche Sociali, perché entra già nel circuito educativo di un individuo. Dobbiamo avere in testa l'unitarietà del sistema educativo, altrimenti la frammentazione non ci porterà mai ad avere dei risultati apprezzabili dal punto di vista della dispersione, ma soprattutto del recupero dei nostri ragazzi. Il dato ancor più grave è che abbiamo quindicimila bambini di tre anni in lista di attesa in tutte le scuole dell'infanzia della nostra Regione,

quindicimila bambini di tre anni. Questi bambini non andranno alla scuola dell'infanzia, anche perché noi ci dobbiamo occupare di tutta la filiera, e resteranno probabilmente a casa davanti ad una televisione con un pacco di merendine per poi metterci di fronte al problema dell'obesità e tante altre cose, perché tutto è connesso all'interno della vita di un individuo.

Un passaggio lo voglio fare, perché lei oltre ad avere la delega all'Istruzione possiede anche quella alla Cultura e, ci ha sottolineato l'impegno che vuole mettere da Assessore alla Cultura, rispetto ai temi della scuola e al riguardo le cito sempre gli ultimi dati dell'ISTAT.

Per quanto riguarda le competenze e gli stimoli culturali, il 65,3% dei nostri giovani non ha mai letto un libro nell'ultimo anno. È un dato altissimo, molto superiore rispetto alla media nazionale che è del 43,1%. Il 43,7% non ha usato un computer, il 45,1% non si è mai connesso ad internet, rispetto ad una media nazionale rispettivamente del 35,6% e del 33,3%, dato che mi fa veramente rabbrivire, concludiamo con un 19,7% che non è andato a vedere un film negli ultimi dodici mesi. Si chiede quindi a proposito di ciò di cui lei stessa parlava che sia istituita una Carta Studenti regionale per gli studenti medi che preveda delle agevolazioni, non soltanto nei circuiti dello spettacolo dove la Regione è coinvolta, ma anche nelle cartolerie, nelle librerie, nei cinema, nei teatri.

In tutti i luoghi di cultura c'è bisogno che ci sia una convenzione da parte della Regione per i nostri studenti medi. Guarda caso mentre diamo questi dati così preoccupanti, siamo però in testa ad una classifica che è quella del gioco d'azzardo. La Regione Campania è prima per quanto riguarda il gioco d'azzardo minorile con il 57,8% degli studenti giocatori, contro la media nazionale del 47,1% dei giovani delle scuole medie superiori. Questo si evince dalle relazioni di attività del primo semestre 2013 del nostro Garante per l'infanzia e l'adolescenza, quindi sono anche dati interni che abbiamo e che ci occorrono sempre per costruire quelle azioni che noi stiamo richiedendo.

Dicevo che i dati sono utili per leggere il territorio e per legiferare nel merito basterebbero interventi su quanto detto finora per garantire e migliorare il diritto allo studio per la parte strettamente scolastica. Lei Assessore, citando la legge ha evidenziato la necessità di ridare protagonismo ai giovani, perché non ridare vigore a quegli organismi che sono previsti dalla legge 4 del 2005, come la Conferenza regionale sul diritto allo studio che non viene convocata ormai da quasi cinque anni soprattutto per discutere l'integrazione, questo è un punto al quale ci tengo molto, perché è molto spiacevole che non ci sia un'applicazione dello statuto delle studentesse e degli studenti in stage.

Noi stiamo promuovendo tanti stage per gli studenti, lo fa la Camera di Commercio, lo fa anche l'Unione Industriale e le scuole in rete, ma noi abbiamo bisogno che ci sia uno Statuto perché gli studenti e le studentesse che vanno a seguire uno stage presso le aziende, non devono essere impegnati ad altri compiti come fare fotocopie o pulire bagni. Su quest'aspetto penso che un regolamento, un'attenzione da parte nostra, visto che lo prevede la stessa legge regionale, lo potremmo sicuramente mettere in campo. Questo per quanto attiene il diritto allo studio in generale, dal nido alla scuola superiore della nostra regione, ma sul fronte universitario noi sappiamo bene che è aperta una falla, purtroppo fatta di tanti segni negativi, meno trasporti, nessuna agevolazione per i nostri studenti che tenga anche conto della scansione dei corsi universitari. Mi sono sempre chiesta sulle agevolazioni per quanto riguarda gli abbonamenti, ma il legislatore sa che gli studenti universitari non hanno bisogno di un'agevolazione su un abbonamento annuale, visto che per molte volte necessita seguire dei corsi che possono essere mensili, trimestrali. Allora perché non agevolare gli studenti, laddove ne hanno realmente bisogno e non pensare di fare voli pindarici o spese veramente folli, questi sono i punti che a noi interessano e che vengano messi in conto. Mi sembra veramente doveroso affrontare il tema delle borse di studio, siamo la peggiore regione

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

**Resoconto Integrato**

**IX Legislatura**

**30 gennaio 2014 p.m.**

italiana per copertura delle borse di studio, con una copertura solo del 27% degli aventi diritto, di contro la tassa regionale più alta d'Italia, perché è passata da 62 euro a 140 euro, con un incremento del 120 per cento. Dicevo la tassa regionale più alta d'Italia, questo è il maggiore aumento in Italia, che è dovuto ad un automatismo che è scattato, guarda caso, sul ritardo della Giunta a decidere l'importo. Nonostante il maggiore introito, quindi un introito tra l'altro collettivo, perché i 140 euro li pagano tutti, altra dimenticanza che c'è stata è quella di non abbiamo pensato che si potesse adottare le fasce di reddito, su questo aspetto penso che ci dobbiamo sicuramente tornare. Però si penserebbe che a fronte di un aumento del 120 % della tassa siano migliorate le condizioni dei nostri studenti potremmo pensare, ma non è così, perché nonostante il dettato della legge 549 del '95 che recita testualmente all'articolo 3, comma 23: "Il gettito della cassa regionale per il diritto allo studio universitario è interamente devoluto all'erogazione delle borse di studio e dei prestiti d'onore, di cui alla legge 390 del '91", le ADISU hanno ricevuto fino ad oggi solo 62 euro per studente, nonostante i solleciti di tutte le Università campane. Su di questo noi chiediamo chiarezza al Governo Regionale e ci auguriamo che il riordino delle Adisu, proposto dall'Assessore Miraglia, che vede la costituzione dell'Adisuc, fornisca ai nostri studenti uno strumento più snello ed efficace, accogliendo anche i suggerimenti pervenuti dall'audizione con le rappresentanze studentesche del 7 gennaio scorso. Ribadiamo, quanto già detto anche in Commissione, che i risparmi vengano utilizzati in toto per la copertura delle borse di studio e vengano individuati i nuovi fondi da parte della Regione per garantire l'effettivo esercizio del diritto allo studio nella nostra regione.

Io voglio dire che per iniziare veramente qualsiasi ragionamento di riforma del diritto allo studio in Campania, è condizione "*sine qua non*" la garanzia della copertura del 100 % delle borse di studio e del saldo dei debiti arretrati. Abbiamo chiesto questo momento di discussione, che mio

malgrado questi temi interessano poco ai nostri colleghi, perché nutriamo una forte preoccupazione sulla esigibilità di questi diritti anche se sono sanciti costituzionalmente.

**PRESIDENTE** – Grazie. Consigliere Gabriele prego.

**GABRIELE (PSE)** - Grazie Presidente. Penso che senza voler fare un'affermazione che può sembrare solo una battuta, a proposito della dispersione scolastica, credo che diamo un segnale veramente negativo tutti noi, perché sono presenti al nostro dibattito più rappresentanti degli studenti che Consiglieri Regionali, ritengo che la prima cura della dispersione vada fatta tra questi banchi e non è soltanto un tema. Lo dico per l'Assessore Miraglia, che il diritto allo studio c'entra come il cacio sui maccheroni, se quando si discute di diritto allo studio i Consiglieri Regionali non sono presenti.. Parlo per la maggioranza, ma anche per alcuni banchi dell'opposizione che sono vuoti, quindi non voglio fare una questione di rivendicazione, ma lo stesso spettacolo lo abbiamo dato questa mattina, quando abbiamo deciso di rinviare un altro tema importante come quello del registro dei tumori. Restiamo al tema di oggi, a questa necessità che io avevo e che per la verità resta del tutto uguale e identica a come abbiamo iniziato questa mattina, di porre al centro della nostra attività consiliare il diritto allo studio. Per la verità non è un'esigenza mia, non rivendico naturalmente la paternità, seppur l'abbia chiesta più volte. Il 15 novembre scorso, Signor Presidente, colleghi del Consiglio, le piazze di tutta Italia si sono riempite di studenti, che come qualcuno definisce in maniera ciclica con un po' fastidio, decidono di non frequentare le scuole perché guarda caso vogliono provare a rivendicare i loro diritti, tra questi il diritto appunto al futuro, che si esercita attraverso il diritto allo studio. Hanno riempito le piazze anche qui a Napoli davanti al Consiglio Regionale, non so perché abbiano scelto questa sede istituzionale, devo dire poco prolifica di attenzioni per quello che riguarda i giovani, ma comunque questi corridoi immensi del Centro Direzionale si sono riempiti di studenti,



**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrato**IX Legislatura**30 gennaio 2014 p.m.*

al termine di questa manifestazione c'è stato chiesto ad alcuni di noi, di avere attenzione per questo tema.

L'attenzione richiesta era che prima di discutere il bilancio, la legge finanziaria di questa regione, si potessero ascoltare gli studenti, molti di loro erano anche pronti e sono pronti, perché lo studio è una delle materie accademiche, una mano forse ce la potevano dare per capirci meglio, visto che come ripete sempre la maggioranza, ha trovato un disastro economico e come ripete sempre l'opposizione non siete stati capaci invece a fare bene i conti in questi tre anni, è un po' il giochino che facciamo da tanto tempo, forse un'audizione delle rappresentanze studentesche prima di andare in Consiglio e decidere sul bilancio sarebbe stata cosa gradita.

Ci abbiamo provato, anche qui senza assumerci la paternità, ma siamo stati coinvolti tutti quanti, tutto il Consiglio Regionale in quello che è stato l'asfittico dibattito sulla materia economica di programmazione di sviluppo di questa regione, non se n'è discusso affatto, non solo lo dico agli studenti presenti, ma non si è discusso praticamente di nulla rispetto alle questioni di bilancio. Poi è stato inventato il tema di proporre una cosa che si dovrebbe chiamare collegato alla finanziaria, ma che come dice la parola stessa, non è stato votato insieme alla legge finanziaria, quindi diventa uno scollegato alla finanziaria. Ed è ancora qualcosa che come su una zattera in mezzo alla tempesta sono stati messi i desideri dei tanti Consiglieri Regionali stanno lì che per quello che mi riguarda è lo scollegato alla finanziaria che verrà in discussione. Lì dentro però, ha fatto bene a ricordarlo la collega Cortese, ci sono alcune delle questioni che invece puntualmente con l'Assessore Miraglia abbiamo discusso in quest'aula a proposito della modifica e della riforma delle Adisu poi c'è stata l'audizione in Commissione degli studenti sono arrivate delle proposte e noi pensiamo, quando sarà il momento, ma speriamo che questo momento arrivi presto, non è solo colpa della Giunta.

Tra l'altro Assessore, le esprimo tutta la mia solidarietà, perché su un tema così delicato lei è l'immagine della solitudine, per quanto naturalmente possa essere pronta, preparata e attenta ma tra questi banchi deserti a parte qualcuno che forse aveva tutto il diritto oggi di non essere qui perché impegnato in centomila altre cose, come può essere il Presidente della Regione, mi sembra di guardare che ci siano altre undici sedie vuote. Eppure lei ha parlato di rete, lei ha parlato di quello slalom gigante che deve fare ogni giorno per capire di chi è la competenza, perché una parte è dell'Assessorato al lavoro, una parte è dell'Assessorato alla formazione, una parte è dell'Assessorato alle politiche sociali. Capisco. Ho fatto il suo mestiere, avevo forse competenze in più perché vi era solo un assessorato, anche all'epoca c'erano difficoltà nel districarsi tra le competenze, però il lavoro di squadra lo si esprime anche quando un Consiglio Regionale che rappresenta 5 milioni e 900 mila cittadini e, qui le preferenze le abbiamo prese tutti i voti li hanno presi tutti i partiti, mi sembra un po' deserto, ma chi sa forse non era il caso neanche di convocarlo il Consiglio. Però ci siamo ed io la mia delusione la esprimo perché se vengo in Consiglio Regionale vorrei sapere qual è lo stato delle cose e lei ha ripreso gli articoli che sono contenuti nella legge 4 del 2005, la legge che porta la firma di questo Consiglio Regionale all'unanimità, dell'allora Assessore Adriana Beffardi, e soprattutto quella legge porta la firma degli studenti che avevano fatto la mobilitazione infinita perché vi fosse una legge in Campania. Così com'è uguale quel fiume in piena ci ha chiesto di intervenire sulla Terra dei Fuochi all'epoca, nel 2004 non c'eravamo accorti, come dice qualcuno, dei veleni che ci seppellivano sotto i nostri piedi, però gli studenti si erano accorti che mancavano le legislazioni, mancavano risorse. Anche qui le voglio venire incontro, non è che negli ultimi anni si sia deciso di non investire sul diritto allo studio mentre prima chissà quali risorse s'investivano, le manifestazioni di protesta c'erano tre anni fa, quattro anni fa, cinque anni fa, forse c'era uno strumento che si chiamava

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrale*

*IX Legislatura*

*30 gennaio 2014 p.m.*

conferenza della scuola, conferenza cui partecipavano gli studenti, ma comunque c'era un confronto. Adesso non c'è per ragioni che naturalmente poi non sta a me stabilire, però il tema è che c'era una programmazione, un'intesa, un profilo, non si può venire qua, mi perdoni Assessore, a dire noi abbiamo trovato meno 80 milioni di euro, perché noi siamo una Pubblica Amministrazione. Se una Pubblica Amministrazione trova un buco finanziario, ricorre allo strumento del ripianamento del debito attraverso meccanismi che sono quelli dei debiti fuori bilancio, non è che 80 milioni qualcuno li ha trovati per strada e se li è portati a casa. Vi sono alcune cose che vanno dette nella maniera giusta, così pure l'idea che i soldi dei buoni libri possono essere stati usati dai Sindaci, ci sono tanti Sindaci qui, ce ne sono solo alcuni vedo per esempio il Consigliere Fortunato, prima c'era il Consigliere Fabozzi, tanti di noi hanno avuto esperienza nelle amministrazioni locali, ma non mi risulta, ma non risulta nemmeno a chi se ne intende più di me che i soldi per i buoni libro possono essere distratti per altre cose. Lei forse sta parlando del Comune di Napoli che avendo un buco di liquidità mostruoso perché i soldi gli arrivano con grande ritardo e quando gli arrivano i soldi dei buoni libri li usa per altre necessità con il meccanismo del sistema cronologico dei pagamenti. Ma è un'altra storia, i fondi vincolati per una legge che dice che nel nostro paese tutti hanno diritto all'istruzione e quindi tutti devono avere i libri di testo gratuiti, per esempio la legge sulle scuole primarie che io ricordo in questo Consiglio Regionale e da questi banchi dissi che forse bisognava contribuire a modificare, perché non è giusto che chi ha un reddito pari a un Consigliere Regionale, a un notaio, ad un alto dirigente istituzionale, abbia i libri di testo gratuiti per i propri figli. Invece il riutilizzo di quella porzione di risorse che sono buttate, perché non pesano 150 o 200 euro nelle famiglie che hanno un reddito pari a 100 mila euro l'anno, può essere utilizzato per quelle famiglie che invece devono impegnarsi con il libraio per avere il libro gratis. Questo però Assessore lo sa

bene per la sua esperienza avuta in tanti anni di Amministrazione, accanto al tema della scuola, questa è la regione mi perdonate non è una battuta ma è una cosa che mi amareggia e lo dico sapendo che non produce un effetto ilare, questa è la regione che ho emendato i buoni libri post datati, perché l'anno scorso i buoni libri sono stati consegnati e poi sono stati riscattati e su questo c'è un decreto di un napoletano che è al Governo da un sacco di tempo sul tema dell'istruzione, cioè il Sottosegretario Rossidoro ha dovuto adoperarsi in un'interpretazione autentica per dire che i buoni libri dell'anno scolastico 2012-2013 si potevano spendere nell'anno scolastico 2013-2014, perché manca il collegamento tra le istituzioni, tra Ministero e la Regione, adesso potrei avere gioco facile a riportare dei dati sul grande ritardo, così come quest'anno i criteri li avete stabiliti il 30 dicembre. Insomma se sono criteri e non vi è il trasferimento delle risorse, io mi domando se sono criteri come lei ha detto ed io ho letto la delibera che avete fatto il 30 dicembre, non vedo perché i criteri che sono avulsi dall'aspetto di quante risorse vi dà il Ministero e da cosa decide lo Stato, i criteri si potevano decidere anche a luglio. Tra l'altro il decreto che ha fatto il Ministero del Tesoro del trasferimento alle regioni è datato 27 luglio, non è datato 29 dicembre. Penso che la fotografia di quest'aula ci dica che non c'è abbastanza da nessuna parte, né di qua né di là, questa è il punto su cui dobbiamo interrogarci perché la legge 4 del 2005, lo dico per esperienza diretta per chi non ha vissuto altre legislature oltre la nona, è una legge di cui non se ne è interessato nessuno negli ultimi dieci anni.

Ogni volta che c'era la discussione sul bilancio, anche quando c'era una democrazia partecipata e si discuteva, lo ricorderanno i più anziani, in Consiglio si discuteva fino alle 5 del mattino, le richieste che venivano dai banchi di maggioranza e opposizione, non erano mai indirizzate alla scuola, si parlava sempre di chiese da ristrutturare, di ponti da mettere in sicurezza, c'era qualche costone o qualche spiaggia che andava messa in ripascimento, l'unica volta che siamo riusciti a 20

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrale*

*IX Legislatura*

*30 gennaio 2014 p.m.*

milioni di euro per finanziare la scuola, si disse che potevano essere finanziati soltanto dalla spesa d'investimento e non dalla spesa corrente. Poi quei soldi scritti nella legge di bilancio del 2009 sono rimasti lì e non sono stati più utilizzati, erano soldi che servivano appunto per migliorare il sistema di formazione e l'istruzione nella nostra regione. Lei Assessore ha saltato nel suo intervento un dettaglio importante di riflessione, la scuola è costruita su due sistemi semplici nonostante che da molti di anni si dice sempre che bisogna cambiare, innovare e poi abbiamo visto che fine ha fatto la riforma del titolo V della Costituzione, eravamo quasi ad un passo da acquisire la direzione scolastica provinciale, le direzioni scolastiche regionali direttamente nella gestione delle regioni e poi è saltato tutto. All'epoca i Ministri erano, se ne sono succeduti, tre, c'è stata prima la Moratti, poi è arrivato Fioroni, infine il Ministro Gelmini, quella del dimensionamento scolastico. Ma i principi sono due, la didattica dell'autonomia e poi la divisione e la condivisione delle responsabilità istituzionali, una cosa la fa lo Stato, l'altra lo fanno le regioni, l'altro lo fanno gli enti locali e le Province, è chiaro il sistema. La riforma era un elemento per la semplificazione che poi non è arrivato, ma si sa che la scuola funziona se i ragazzi possono andare a scuola, se ci sono i trasporti, se i banchi ci sono e non sono vuoti come questi di questa sera, se c'è la struttura, se c'è la messa in sicurezza dal punto di vista sismico, se c'è la didattica, se ci sono i docenti. Devo dire, per la verità, che il vostro pianto della Maddalena è una manifestazione che si manifesta in una situazione di disagio enorme, di sofferenza, ma quanto si parla delle scuole non sta bene, perché altrimenti devo dire che prima le scuole con i fondi europei erano aperte anche di pomeriggio e adesso il vostro proposito è quello di far fare ai quindicenni degli stage dentro le botteghe artigiane. Non discuto perché l'indirizzo politico lo dà il Governo, però non mi pare che ci siano risultati tali che possano parlare a quei ragazzi. Dentro quella fascia che al paese, secondo l'indagine di Banca Italia, costa quattro punti di

PIL, costa 70 miliardi, non la dispersione scolastica intesa perché non vengono a scuola per la prima volta, perché questo è un paese, cari colleghi, che vede su cento bambini: uno non finisce la licenza elementare, cinque finiscono alla licenza elementare, trentadue smettono di andare a scuola dopo le scuole medie e diciassette invece falliscono durante il tentativo di superare le scuole superiori, sono dati che non do io, sono dati che li dà il Ministero, sono i dati che il Ministero trasmette all'OXE. Allora se in questo paese costa quattro punti di PIL, che sono pari a 70 miliardi di euro, forse non lei Assessore e forse neanche noi, ma insomma la politica dovrebbe immaginare di provare ad investire un 10 per cento di questi 70 miliardi di euro che si perderà lungo il cammino, perché il costo sociale della mancanza di competitività nasce proprio da lì. Il 10 per cento si investe oggi per vedere di come varia tra cinque anni il tasso di dispersione e il tasso di competitività in termini sociali, democratici, politici, civili e anche economici. Questa è una cosa che purtroppo voi non avete nel profilo, non ho letto nella relazione e naturalmente non poteva essere esaustiva, ma non c'è nelle carte sono quasi quattro anni che la giunta si riunisce, il consiglio si riunisce, si parla di unioni politiche, ma io non ho trovato nessuna delibera l'unico grande impegno che ho letto e che ho sentito è quello del dimensionamento. La parola dimensionamento, specialmente poi quando la Gelmini l'ha intesa come ridimensionamento che non è mai piaciuto, ma mi è sempre piaciuto leggere la parola programmazione dell'offerta formativa. Gli open-day che in questi giorni stanno realizzando le scuole, ieri sono stato in una scuola in cui ho visto che fanno un corso di aggiornamento per il cheerleaders e poi come sport il bowling, ecco allora una scuola che funziona è un'istituzione che ha a cuore la crescita dei propri cittadini futuri, quelli che magari si siederanno in questi banchi e magari faranno meglio di noi, insomma interviene anche su questo, non mortificando l'autonomia didattica perché gli elementi della scuola, quali i docenti, i lavoratori della scuola, i genitori degli

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrato*

*IX Legislatura*

*30 gennaio 2014 p.m.*

studenti devono primeggiare su questo, dando un indirizzo, dicendo per esempio: se non fai il cheerleaders, cioè far diventare le ragazze oggetto perché così domani dovranno fare contento forse De Laurentis che ha lanciato questa moda nella nostra città a proposito del tifo per il Napoli, se non fai questo e fai una cosa interessante come il contrasto alle ludopatie, cioè spiegare ai ragazzi che non si possono buttar via i soldi nelle macchinette, come dire creare un freno a questo caso. Poveri anche gli imprenditori che li devono ospitare, visto che siamo la regione con un tasso di disoccupazione che è quello che è, siamo la regione che ha il 26% di dispersione scolastica, la media italiana è il 17%, ed in Europa la media è il 14%, noi in Campania abbiamo il doppio dell'Europa. Quanti soldi abbiamo investito, non lo dico a lei, non mi guardi Assessore, ma quanti soldi noi in questo Consiglio abbiamo investito? Lo dico a me stesso e lo dico a voi per il contrasto della dispersione scolastica, zero! E allora una volta che si apre un dibattito perché ci sono gli studenti che ce lo chiedono e manifestano, ci vogliamo preparare? Vogliamo presentare un documento? Ne vogliamo discutere? Ci sarà questo famoso scollegato alla finanziaria? E' scritta una sola volta la parola scuola, istruzione, istruzione universitaria? No, non c'è. Veramente il testo non è ancora del tutto definito perché si sta limando, vogliamo vedere se possiamo fare in modo che l'autonomia scolastica non sia per il fatto che il preside, il vicario, l'addetto di segreteria deve alzare la serranda e la scuola, accorgersi se i computer che ha non sono stati rubati da nessuno, cioè l'autonomia non è il peso di essere soli, in solitudine come lei è Assessore, nella scuola lei è sola, non c'è nessuno accanto a lei. E' vero che il Presidente Caldoro ha un'enorme fiducia nei suoi Assessori presi singolarmente, alcuni dei quali forse non lo meritano, non è il suo caso naturalmente, quando ci sarà un dibattito sui trasporti dirò all'Assessore Vetrella che cosa ne penso delle dichiarazioni che ha fatto all'indomani di uno sciopero che ha mortificato la città e la sua risposta al mattino è

stata: "io non so nulla, ero a Roma per lavorare", come se poi i trasporti non fossero un suo problema. Però i trasporti sono un problema anche per i ragazzi, perché c'erano gli abbonamenti agevolati e ora non ci sono più, ne vogliamo discutere? Ci siamo affannati per darli alle forze dell'ordine e chi diceva alle guardie forestali e chi diceva: ci siamo scordati la Guardia di Finanza, sapendo che la Guardia di Finanza non si dimentica dei Consiglieri regionali, ci siamo affannati tra di noi ed invece affanniamoci per gli abbonamenti per gli studenti che ne hanno bisogno, di questo dovremmo parlare in un'altra sessione, perché non ce la facciamo questa sera. Io voglio sapere qual è il ruolo che la Regione Campania sta avendo nella riforma e nell'applicazione di quello che è previsto nel titolo quinto, le province non ci saranno più, e quindi che succede? Ci basta sentire che il Presidente Caldoro ha detto: "faremo le macroregioni", faremo delle macrofiguracce se ci saranno macro regioni a gestire una macro dispersione scolastica, perché Assessore ci daranno, come macro regione la Calabria, la Basilicata e la Puglia che il tasso di disoccupazione, di dispersione scolastica, di criminalità organizzata è enorme! Ed allora questi sono temi su cui noi dovremmo domandarci che cosa possiamo fare, anche politicamente perché rappresentiamo delle forze politiche. E' mai possibile che l'ultima legge che parla d'investimento per la scuola pubblica, porti il nome del Signor Ministro Franca Falcucci? Poi c'è stata una breve parentesi dell'ex sindaco di Napoli Iervolino, ma è possibile che la politica non parli il linguaggio della necessità, anche della sua necessità, di poter dire che ci sono risorse per mettere a posto le scuole. Ma ci vogliamo domandare che questa condizione, questa esplicazione casistica del pianto della Maddalena, la sofferenza che abbiamo ogni volta da genitori, non da consiglieri regionali, ci svegliamo al mattino e dobbiamo pensare che fine fanno i nostri figli quando vanno a scuola? Non lo riusciamo a compensare con nessun intervento in aula, perché in Aula abbiamo la responsabilità. Allora, per

provare a fare qualcosa di questa discussione, poiché si è stabilito un buon contatto sul tema del diritto allo studio universitario, poi spero che un giorno si potranno riaprire le scuole di pomeriggio, poi spero che si potranno finanziare i corsi per evitare la dispersione scolastica.

Spero che la politica faccia il suo ruolo, ma il tema del diritto allo studio universitario possiamo affrontarlo oggi nella nostra discussione alla presenza anche dell'Assessore, anche se poi lo faremo quando ci sarà la legge. La ringrazio Assessore per l'impegno da lei assunto affinché tutte le risorse che vengono risparmiate nella fusione delle sette agenzie diventano risorse disponibili per il diritto allo studio, facciamo un passo in avanti. E lo facciamo in maniera solenne, non uno scambio epistolare tra opposizione e maggioranza e giunta regionale, facciamo un passo in avanti che serve, usciamo da qui dicendo che ci sono migliaia di euro che andranno a rifinanziare il diritto allo studio e così possiamo dire, come abbiamo sentito in commissione, che verranno pagati tutti gli arretrati delle borse di studio. Possiamo pensare che nella costruzione del percorso democratico di gestione dei servizi per gli studenti universitari si parli di rappresentanza autentica, di obbligatorietà di ascolto del parere. Ecco, noi abbiamo fissate alcune di queste questioni, in una mozione che abbiamo tentato di far condividere anche a tutti gli altri Capigruppo, spero che durante il dibattito possa essere arricchito, intanto ci sono alcune firme di alcuni gruppi consiliari e proviamo a dire che con una mozione di indirizzo noi diamo una mano all'Assessore Miraglia ad essere meno sola, rispetto al tema della scuola e alla scuola di essere meno sola in questo immenso contenitore che è la nostra Campania, con migliaia di competenze, cose fantastiche che si potrebbero fare. Io il mondo della scuola l'ho conosciuto, il mondo dei mille, quella volta erano 1478 le autonomie scolastiche, adesso con il ridimensionamento sono diventate di meno. Mi fa piacere aver sentito che anche il tema di minori autonomie scolastiche, evidentemente un tema di deconnessione strutturale del territorio,

perché quando c'è un preside in meno in un quartiere, è evidente che è il quartiere che ne perde, non soltanto la scuola. Vede assessore, io lo dico con grande rammarico, in questi giorni gliel'ho detto sono andato un po' in giro per vedere qual è la scuola media a cui posso iscrivere i miei figli, tre volte ho assistito agli open day, a parte le cose delle cheerleaders che mi ha fatto rabbrivire, ma ho visto che la scuola è lasciata un po' a sé stessa, che ci sono migliaia di attività extra curricolari e soprattutto il tasso anagrafico dei docenti è altissimo, non ci sono docenti giovani. E quelli che non sono giovani, per il rispetto che dobbiamo portare alla saggezza, all'esperienza di stare per anni ed anni tra i banchi, non sono aggiornati da un millennio. Questa è una cosa che noi dovremmo fare con maggiore attenzione, mandare i nostri docenti a corsi di aggiornamento che hanno un vero salario minimo. Ci sono le risorse perché l'Europa del 2020 che vuole ridurre la sua media di dispersione scolastica del 14.1 per cento, che vuole aumentare il tasso di competitività tra i paesi come la Turchia, non la Cina e l'India motori economici preponderanti, ma la Turchia e l'Armenia ci stanno superando per la capacità di crescita attraverso il sistema dell'istruzione e della formazione che si voglia duale o che si voglia all'antica. Ci stanno superando paesi emergenti a cui naturalmente non possiamo che guardare con grande interesse, con grande rispetto, però dobbiamo fare la nostra parte e la nostra parte nel mondo la stanno facendo tutti. Quando c'è la crisi economica si investe soprattutto sui giovani e sul loro futuro, però nel presente si investe quando si hanno risorse a disposizione e noi allora proviamo a cancellare le tante chiese che abbiamo recuperato, salvato, ristrutturato, le tante facciate delle chiese. Faccio auting, mi ha fatto piacere che nella parrocchia in cui sono nato e che poi non ho più frequentato per un sacco di tempo, come è evidente che mi ha fatto piacere che la facciata sia bella, mi fa piacere che ci siano un po' di muratori e pittori che abbiano lavorato, però forse recuperare raschiando il barile quello che è necessario, metterlo lì dove serve per fare in modo



**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrale*

*IX Legislatura*

*30 gennaio 2014 p.m.*

che i ragazzi non stiano a rubarsi i cellulari, non stiano a delinquere, non siano oggetto della criminalità organizzata, non portino i pizzini, i messaggi per la camorra, non stiano dentro i videopoker dalla mattina alla sera ma stiano a scuola, dove io sono convinto che quella comunità educante che si stringe intorno alla scuola può salvare i miei figli, i nostri figli, i figli di questa terra, senza di loro noi non abbiamo futuro.

**PRESIDENTE** – Grazie Consigliere Gabriele. La parola al Consigliere Sala. Prego.

**SALA (CD)** – Dopo il consigliere Gabriele è un po' difficile intervenire perché ha fatto un punto della situazione preciso, aggiornato ed attuale. Io comunque vorrei iniziare ringraziando l'assessore che comunque ci ha dato una situazione puntuale, partendo dalla buona legge numero 4 del 2005, che io francamente ho molto apprezzato in questi giorni ed ho visto che si tenta comunque di portare avanti l'elaborazione di quella legge che fu una legge all'avanguardia e mi sembra che non ha bisogno nemmeno di essere aggiornata perché è molto attuale. Mi dispiace però vedere che come in tutta Italia ed in tutti i rami ormai, la finanza non ci permette di poter realizzare i piani che sono stati fatti perché nella scuola, nella ricerca, lo sappiamo tutti, è importantissimo mettere tutte le nostre energie e finanza. Pur tuttavia, vengo un po' al punto di questi giorni visto che ci sono tra di noi dei ragazzi che abbiamo ascoltato in audizione e che chiedono una maggior partecipazione, per cui pur parlare di diritto allo studio in Italia significa parlare di tagli, garantire agli studenti la possibilità di raggiungere i gradi più alti dell'istruzione a prescindere dalle condizioni economiche non viene considerato come dovrebbe essere un capitolo di investimento, ma solo di mera spesa da tagliare. Difendere il diritto allo studio ed incrementare i servizi agli studenti dovrebbe significare in primis difendere l'istruzione e l'università di questo paese, la legge di stabilità ancora una volta ha scelto la direzione opposta, non ci sono finanziamenti per scuole ed università. Un esempio clamoroso che dimostra il totale disinteresse della politica per le nostre università è

proprio la Campania la regione italiana con la più bassa percentuale di borse di studio erogate, meno del 30% a fronte di un numero di aventi diritto tra i più elevati in Italia con aumenti a dir poco spropositato della tassa regionale per il diritto allo studio. Tasse universitarie nell'occhio del ciclone, sono troppo alte rispetto a quelle a quando prescrive la legge ed in certi casi non vengono nemmeno usate per il diritto allo studio, ma nate per altre necessità. In occasione della proiezione del bilancio di previsione 2014, nella relazione dei revisori dei conti regionali c'è la dichiarazione che dice che la regione Campania non ha stabilito entro il termine del 30 giugno 2012 l'importo della tassa per il diritto allo studio, per ciascuna fascia introdotta dalla nuova disciplina e pertanto essa, con riferimento all'anno accademico 2012/2013, è dovuta indistintamente nella misura di 140 euro determinando così un aumento unitario di circa il 125%. Tale determinazione opera anche per l'anno scolastico 2013/2014. Vorrei ricordare che in risposta al mio question time del 28 febbraio del 2012, l'assessore Miraglia giustificava il mancato pagamento con riduzione di finanza nazionale, ma individuava nella riorganizzazione delle sette adisur campane una economia che avrebbe potuto convergere a favore delle borse di studio di alloggio e mense per studenti universitari. Oggi siamo al trenta gennaio del 2014, il disegno di legge dell'assessore Miraglia, datato tre gennaio 2012 è ancora in sesta commissione, si evince che la riduzione dei costi e dell'Adisur non conviene a questa maggioranza. Si è tenuta il sette gennaio un'audizione di studenti dell'università, i quali chiedono più rappresentanze sia nel CDA dell'Adisur e sia nelle consultazioni che potrebbero trasformarsi in commissioni di controllo con obbligo di convocazioni mensili. Chiedono anche una riduzione del gettone di presenza di trenta euro, pur di partecipare. Chiudo pensando che scandali e sprechi dell'Adisur faranno invertire il senso di marcia e quindi ci sarà un'accelerazione al disegno di legge assessore. E' tempo di iniziare ad investire sulla cultura, istruzione, ricerca per livellare la nostra regione alle realtà globale e dare

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrato*

*IX Legislatura*

*30 gennaio 2014 p.m.*

strumenti ai nostri giovani per affrontare il loro futuro lavorativo.

**PRESIDENTE** – Grazie consigliere Sala, Consigliere Schifone, prego.

**SCHIFONE (NCD)** – Presidente, colleghi, solo qualche notazione per testimoniare la presenza nel dibattito sia a livello personale, sia a livello di gruppo che purtroppo non sono particolarmente presenti in questa seduta di consiglio regionale. Io mi associo con chi ha stigmatizzato questa rarefazione di presenze rispetto ad un tema che invece dovrebbe essere di interesse importante, notevole per il consiglio regionale, ma evidentemente forse anche il tema che si è limitato ad un dibattito di carattere generale non ha aiutato l'interesse specifico di gruppi anche per chi, come è stato sottolineato, è in itinere un disegno di legge un collegato alla finanziaria e contemporaneamente è all'ordine del giorno del consiglio, lo ha richiamato precedentemente per norma regolamentare il disegno di legge di riforma dell'Adisur regionale ed è ulteriormente in discussione in Commissione lo stesso disegno di legge. Quindi c'è un'attenzione particolare rispetto, anche se pure confusa devo dire, rispetto a quest'argomento che vede impegnato contemporaneamente la commissione, la giunta ed il consiglio su fronti diversi ma convergenti sull'unica riforma che in realtà si sta portando avanti per la riforma del diritto allo studio universitario. Io voglio associarmi agli altri colleghi che hanno ringraziato l'Assessore per l'ampio resoconto, l'ampio respiro della sua relazione che ha fatto un po' il punto della situazione rispetto a tutto lo spettro dell'intervento del diritto allo studio sia a livello delle scuole inferiori che delle scuole superiori. E' evidente che si tratta di una relazione che risente delle difficoltà economiche, che in maniera progressiva negli ultimi anni se non addirittura nell'ultimo decennio, si è sviluppato rispetto a questo tema. Un tema importante, fondamentale quello del diritto allo studio cioè quello di assicurare ad ogni studente, a prescindere dalla sua provenienza dalla sua condizione economica, la possibilità di poter

usufruire degli studi nel nostro paese. E' questo un diritto fondamentale che la Repubblica Italiana ha sempre voluto descrivere ed istituire a livello costituzionale e che noi dobbiamo e dovremmo, a livello legislativo nazionale e regionale, assecondare. E' evidente che le cifre che ci indicano come ancora oggi ci sia dispersione scolastica, ci sia abbandono, ci sia difficoltà di approccio allo studio, sia a livello delle scuole inferiori e sia di quelle superiori, nonché di quelle universitarie tutto ciò indica un ritardo rispetto al quale oggettivamente occorrerebbe il massimo dello sforzo. Naturalmente a questo sforzo non si può collegare e contestualizzare la situazione che è l'ambito del contesto finanziario ed economico in cui si evolve la situazione economica nazionale. L'Assessore ha ricordato le cifre, ha ricordato come purtroppo si è andati sempre verso una diminuzione costante, a volte addirittura in picchiata rispetto ai finanziamenti degli anni precedenti e questo ovviamente determina una condizione di difficoltà della Regione e a cascata anche sui Comuni per tutte quelle che sono le voci che hanno una trasmissione dei trasferimenti erariali dallo Stato alla Regione e dalla Regione ai Comuni stessi. Penso che sia una nota positiva, non condivido la critica di chi ha evidenziato una pretesa frammentazione degli interventi quando si fa riferimento anche ad altre fonti di finanziamento. Io penso che sia un elemento positivo, una nota positiva che va riconosciuta alla Giunta, all'Assessore e agli altri Assessorati perché per far fronte alle necessità del diritto allo studio si utilizzano tutte le possibili afferenze: dalla formazione professionale, ai trasporti, all'assistenza, agli altri assessorati che in qualche modo possono contribuire sotto i vari aspetti e sotto i vari profili a convergere verso l'unico obiettivo che è quello di agevolare, favorire e permettere nella maniera più piena possibile il diritto allo studio. Quindi, sotto questo punto di vista le citazioni che l'Assessore ha fatto rispetto ai riferimenti degli altri Assessorati, che hanno contribuito a dare quest'apporto, mi pare debbano essere sottolineati in maniera positiva. È evidente

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrale*

*IX Legislatura*

*30 gennaio 2014 p.m.*

che per il futuro ogni impegno, ogni sforzo deve essere fatto per assicurare l'elevazione più alta di questo livello di intervento ed in questo senso certamente va anche la riforma di cui abbiamo parlato all'inizio del nostro intervento, cioè la riforma dell'unificazione riguardo le A.D.I.S.U. delle varie università.

Su questo tema siamo stati interpellati ed abbiamo avuto insieme all'Assessore un'audizione con le associazioni studentesche che ci hanno richiamato ad alcuni elementi non voglio definirli di dettaglio poiché possono certamente arricchire il testo che è stato invece condiviso negli aspetti fondamentali della riforma. Si tratta di stabilire alcune questioni di fondo che sono state anche recepite già in quella sede di audizione sia dai Consiglieri presenti, sia dalle forze politiche presenti, sia dall'Assessore stesso, vale a dire quello di assicurare e garantire che tutto quello che si risparmia nella riforma possa essere destinato e mantenuto nell'ambito del diritto allo studio. Su questo c'è un impegno dell'Assessorato, ma bisognerà vigilare naturalmente sugli altri Assessori che potrebbero avere un po' di cupidigia insana nei confronti del gruzzoletto che sarà risparmiato e che invece dovrà essere destinato alle attività delle A.D.I.S.U. L'altro elemento su cui si è riflettuto con gli studenti è quello della maggiore e più adeguata rappresentatività dell'asset studentesco nell'ambito degli organi di riferimento delle A.D.I.S.U. e la questione del potere della Consulta, un potere che dovrà essere necessariamente più cogente, possibilmente definendo come obbligatorio il passaggio, sia pure vincolato ad una tempistica che non crei poi un ritardo nel momento decisivo dell'organo di gestione della A.D.I.S.U. Per questo abbiamo sottoscritto insieme un documento che potremo votarlo o non votarlo, ma comunque lo lasceremo certamente all'Assessore, affinché lo recepisca e lo trasformi in un input alla Giunta nel caso dovesse arrivare questo famoso collegato e possa quindi essere inserito nell'ambito di una discussione per il collegato stesso. Se questo non dovesse avvenire, sarà compito della Commissione stessa proporre questi emendamenti e questi

cambiamenti nell'ambito del testo che invece sta procedendo per il suo iter ordinario nella VI Commissione. Questo è il quadro verso cui mi premeva fare riferimento per sottolineare e sostanzialmente condividere la relazione dell'Assessore e naturalmente auspicare che questo Consiglio possa al più presto, in un modo o nell'altro, con un iter o con l'altro, portare a termine questa riforma del diritto allo studio universitario nell'ambito più ampio, più vasto riconoscimento e potenziamento del diritto allo studio dei nostri studenti.

**PRESIDENTE** – Grazie Consigliere Schifone. La parola al Consigliere Fortunato. Prego.

**FORTUNATO (Caldoro Presidente)** – Grazie Presidente. Credo che quella di oggi pomeriggio sia una giornata importante poiché si sta tenendo un dibattito fondamentale riguardo la scuola, l'istruzione, il diritto allo studio e tutto ciò che esso significa per un Paese democratico come l'Italia, e soprattutto per le zone un po' emarginate o con grandi difficoltà come il sud il quale vive un momento di disagio economico e culturale. Voglio definire questo dibattito esaltante, e condivido quello che diceva l'amico collega Gabriele. Ovviamente essendo di opposizione ha fatto un po' di demagogia, però sul fatto che oggi ahimè si parli di un tema così importante alla presenza di un'Aula semivuota, credo ci imponga un mea culpa: l'antipolitica la generiamo anche noi. Ci mancherebbe altro: chi è presente chiaramente ha fatto il suo dovere, io per tornare a casa impiego tre ore, percorro duecentocinquanta chilometri all'andata e al ritorno, potevo non venire, ma vista l'estensione del problema sul territorio, era importate partecipare a questo dibattito. Questo però non c'entra, credo che ogni Gruppo possa essere rappresentato anche da una persona che si presenti per conto della maggioranza e della minoranza. È un tema importante, probabilmente un tema non sentito da tutti ma personalmente ritengo che la rinascita, il riscatto di un territorio, parta dalla scuola, dal diritto allo studio. Chiaramente, vado alla mia posizione e alla mia analisi, ovviamente ringrazio l'Assessore per



**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrale*

*IX Legislatura*

*30 gennaio 2014 p.m.*

quello che ha fatto e che sta facendo: sfido chiunque in un momento di grande crisi economica, a fare di più quel che ha fatto lui. Ovviamente quando amministrava l'Assessore, attualmente Consigliere, era molto più facile perché oggi chi amministra anche gli Enti locali, senza soldi neanche non si canta messa, per cui figuriamoci se senza soldi si possa dare di più, andando soprattutto incontro alle emergenze ereditate, come frane e viabilità. Quindi il diritto allo studio è anche viabilità: consentire alle zone più lontane di questa Regione di raggiungere le scuole. C'è il Cilento, il Valle Diana dove i ragazzi si alzano alle sette per raggiungere alle otto e mezza la scuola, impiegano un'ora e mezza per fare venti chilometri, questa è la realtà. Quindi so bene cosa significhi andare a scuola, le difficoltà che si riscontrano come studente. Noi veniamo dal profondo sud della Regione, abbiamo studiato a Napoli con grande difficoltà. Ho avuto anche il piacere di essere insegnante delle scuole superiori, e questo mi porta un po' a comprendere, il che spiega la mia sensibilità verso la scuola. La scuola è il futuro, perché i giovani lo rappresentano, quindi ritengo, Assessore, che quello che ora sta facendo sia molto positivo, ma dobbiamo fare uno sforzo: dobbiamo investire di più. Io penso all'iniziativa di unificare questa A.D.I.S.U., e io credo che né l'Assessore Miraglia, né il Presidente Caldoro e né Giovanni Fortunato abbiano inventato sette A.D.I.S.U. nella Regione Campania. Se ce ne sono sette, evidentemente qualcuno le ha volute, e si sa da prima che fare sette A.D.I.S.U. in una Regione, equivale a sperperare denaro: individuare dirigenti, individuare figure apicali che bisogna pagare. Quindi mi auguro che oggi, per questa legge, tutti in modo bipartisan, visto che la scuola è di tutti e non esiste il colore politico per la scuola, possiamo approvare questa grande riforma perché vi è un risparmio di circa un milione di euro, e condivido in pieno che questi soldi vadano destinati al diritto allo studio. Faccio però un'analisi più nel dettaglio: in questi anni sono stati aperti anche dei posti letto, se non sbaglio anche a Fisciano nella

Provincia di Salerno, ed anche a Napoli si è fatto qualcosa, ma si deve fare di più. Credo però che la criticità della scuola, caro Gabriele, sia un'altra: la criticità consiste nel fatto che di fronte alla Legge dello Stato, la Regione possa fare poco. Se oggi c'è la crisi anche nella scuola, è perché i docenti sono sottopagati, e spesso mortificati. Non è vero che i soldi non arrivano nel mondo della scuola, perché vi è stata una scelta governativa, ahimè, da parte del centrosinistra ed anche del centrodestra, di integrare il supporto, per quanto riguarda il livello di istruzione, ed "aiutare" tra virgolette, i giovani alla formazione, e di dare i contributi per fare i progetti. I progetti sono stati una rovina perché vi garantisco che nell'ambito delle scuole superiori ed inferiori, i progetti hanno generato disparità tra gli insegnanti, hanno creato interessi economici. Credo che questo fatto vada assolutamente rivisto a livello nazionale: quei soldi in più vanno destinati ai ragazzi, e distribuiti equamente a tutti i docenti per dare loro la stessa dignità. Non è difatti possibile che vi sia un docente che prende 1.300,00 euro e sia costretto a percorrere quattrocento chilometri ogni mattina con il treno avanti e indietro, non riuscendo nemmeno a sopravvivere. Questo nello stesso sistema in cui si spendono milioni e milioni per fare progettualità. Questo è il nodo perché spesso con la scusa della formazione c'è il gioco, c'è l'insidia e c'è chi fa la pappa. Guarda caso, difatti, questi appalti sono dati fuori, non restano all'interno della scuola, quindi dobbiamo pretendere che si investa nell'istruzione, nella scuola, riqualificando e dando dignità ed aggiornamento ai docenti, nonché fornendo aiuto alle persone e agli studenti più bisognosi. Per quanto riguarda l'incremento superiore al 100%, se non sbaglio 120% della tassa universitaria, sai benissimo Gabriele che questo non dipende dalla Regione: è lo Stato che decide in tal senso. Comunque credo che una proposta di Legge, che possiamo fare come Consiglio Regionale, sia quella di diversificare le tasse in funzione al reddito familiare. Credo sia possibile anche questo, ma ritengo anche che la riforma dell'A.D.I.S.U. sia

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrale*

*IX Legislatura*

*30 gennaio 2014 p.m.*

fondamentale. Vi è un ulteriore aspetto importante: in questi ultimi venti anni il diritto allo studio lo stiamo negando noi. Difatti se uno vuole iscriversi a Medicina, se il suo sogno è di diventare Medico, in Italia ed anche in Regione Campania, questo diventa proibitivo. Vi è una grande rivoluzione in negativo: è successo negli anni '90, quando il diritto allo studio venne vietato tramite lo strumento del numero chiuso, soprattutto nei confronti di chi proveniva da famiglie povere. Ti garantisco, caro Gabriele, che se era questo quando io stesso mi sono iscritto all'università nel 1985, sicuramente Giovanni Fortunato non diventava ingegnere, perché proveniva da una famiglia povera. Però durante il corso degli studi ho dimostrato che era possibile diventare ingegnere a 24 anni. La demagogia è un'altra, viene da quella sinistra che specula a livello ideologico: il punto fondamentale del diritto allo studio si ha quando si lascia liberi, la selezione la fa la scuola, e non le Commissioni o le baronie. Per il resto chi ha voglia di studiare, una volta datagli la possibilità di entrare all'università, chi è meritevole alla fine vince, e vince anche nella vita. Dobbiamo aprire le porte dell'università a tutti: è una selezione naturale, perché stiamo assistendo al fenomeno che vi è bisogno di infermiere, ma in tal senso i concorsi vengono banditi limitatamente. Inoltre per necessità anche dei medici, li "importiamo" tra virgolette, scusatemi il termine, da fuori Regione, se non da fuori nazione. Questa è la vera rivoluzione. Poi, accusare l'Assessore Miraglia del fatto che sta facendo poco, ritengo sia davvero demagogico: stiamo facendo tanto insieme con il Presidente Caldoro e tutta la Giunta, abbiamo ereditato da voi un disastro economico non da poco, questa è la verità. Quindi mettiamoci d'accordo sulla scuola, facciamo delle scelte coraggiose e diamo a tutti la possibilità di entrare a scuola perché questa è la vera libertà: avere la possibilità di essere libero di andare a scuola, ed istruirsi. Grazie.

**PRESIDENTE** – Grazie Consigliere Fortunato. Non ci sono altri interventi, passiamo alla risoluzione presentata in Aula. La leggo prima:

*«Il Consiglio Regionale, premesso che:*

*- come già emerso dal Consiglio Regionale del 19 dicembre, nessun gruppo politico si è dichiarato contrario all'approvazione di una legge che andasse a rivedere le norme per garantire il diritto allo studio universitario della Campania anche attraverso la creazione di un'unica A.D.I.S.U.*

*- dai dati oggettivi in nostro possesso la Regione Campania, a fronte dell'aumento del 125% della tassa universitaria, riesce a coprire solo il 27% delle borse di studio degli aventi diritto, creando la figura ibrida dell'idoneo senza assegnazione;*

*- non vi è stato alcun miglioramento degli altri servizi come mense e trasporti. Invita:*

*l'Assessore competente a recepire nel Disegno di Legge "A.D.I.S.U. Unica Regionale ADISURC - Reg. Gen. 290" inserito nel collegato alla Finanziaria le seguenti misure:*

**1.** *Un milione di euro di risparmio nella creazione dell'A.D.I.S.U.R.C. sia esplicitamente citato come risparmio da reinvestire in toto nel diritto allo studio universitario.*

**2.** *Si proceda alla fasciazione della tassa regionale così come richiamata dal decreto legge 68/2012 a partire dall'anno scolastico 2014/2015.*

**3.** *Venga aumentata la rappresentanza studentesca nel C. d. A. per dare una adeguata presenza dei reali soggetti portatori di interessi all'interno dell'organismo.*

**4.** *La Consulta Regione-università (articolo 25) abbia una funzione di controllo e che il suo parere sul piano per il diritto allo studio sia obbligatorio». Questa è la risoluzione, se l'Assessore la recepisce e la fa sua o vuole aggiungere qualcosa, diamo la parola all'Assessore.*

**MIRAGLIA, Assessore** – Scusate, ho bisogno solamente di dare un chiarimento, perché quando si dice: «Si proceda alla fasciazione tra la tassa universitaria» così come richiamato forse involontariamente, non si ha perfettamente contezza del fatto che questo sistema debba essere concordato con le università. Non siamo noi, né il Consiglio Regionale possa procedere in tal senso, ma la necessità della fasciazione diversa nasce

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrato*

*IX Legislatura*

*30 gennaio 2014 p.m.*

dalla certezza che le università diano un identico sistema d'individuazione delle fasce. Quindi, se questo non accade, poiché non mi sembra – o almeno allo stato attuale io non registro – che le università abbiano segreterie così profondamente organizzate anche tra di loro. Quindi, poiché il criterio deve essere unico, penso che nella risoluzione si debba dire che è necessario intervenire e dialogare anche con le università, perché poi questa è una competenza specifica. Vorrei che questo fosse presentato, anche perché ricordo la fasciazione tra i 120, 140 e 200. Noi forse come Regione Campania siamo stati i primi che, in conferenza Stato - Regione, abbiamo detto all'allora Ministro Profumo, che la mancanza di individuazione e quindi dei livelli minimi essenziali, che poi fanno derivare le modalità per l'applicazione delle fasce e quindi l'appartenenza ad una o ad un'altra, era un'azione condizione prodromica per poter poi aumentare le fasce. Francamente il Ministro non solo non ebbe alcun riguardo di questa considerazione ma, per quanto il Presidente Caldoro avesse sollevato anche un motivo d'incostituzionalità riferito nella Conferenza Stato – Regioni, è stata poi riassorbita dal Ministro successivamente, e quindi evitata quella che è una vera e propria violazione di imposizione a 140,00 euro. Però l'individuazione delle fasce non è una responsabilità, né dell'Assessorato né in toto del Consiglio Regionale, perché questo intanto può avvenire in quanto vi sia una stretta collaborazione, e la vedo abbastanza articolata in questo momento con sette Atenei, fra tutte le università, perché lei sa che questo è un indice unico ed esclusivo, anche un fatto epidemico, quindi se non c'è questa collaborazione mi sembra che andiamo anche noi oltre misura, e quindi io mi rimetto alla considerazione del fatto che stiamo invadendo una sfera di competenza che non è nostra proprio. Quarto elemento, la Consulta Regione Università abbia una funzione di controllo, io non posso che accogliere, ma mi pareva che addirittura in relazione io avessi addirittura chiesto scusa per aver ingenerato, involontariamente, l'idea agli

studenti che quelle risorse fossero un risparmio, e dovessero andare a coprire altre cose. Ciascun Assessore, fosse altro che per vanità, vuole vedere i suoi sacrifici ricondotti al suo operato, non ad altri, e poiché parliamo del diritto allo studio che è degli studenti, mi è sembrato che con non poca ironia avessi detto che il diritto allo studio non può riguardare i professori, né tantomeno il sistema e il meccanismo, perché deve essere assolutamente un diritto che si esercita, e che viene espresso e finalizzato alla vita degli studenti. Bene, a maggior motivo io non posso che condividere. Mi rimane inevasa la risposta della tassazione, ma il fatto che la Consulta Regione-Università abbia una funzione di controllo sullo studio sia obbligatorio, dipende dalle materie di pertinenza, perché voi sapete che noi abbiamo, almeno immaginiamo, che il dialogo sia anche a volte strumento, perché il dibattito di cui sono titolati, e titolari coloro che esercitano il loro diritto, possa essere ampliato. Ma non vorrei che detto così, definito tout court, vi fosse l'individuazione di un parere vincolante su materie che hanno, solamente per un atto di cortesia, l'individuazione della stessa cosa. Anche un assessorato non può certamente intervenire nemmeno sull'indisponibilità o sulla decisione di quello che è manifestato degli studenti, che è competenza esclusiva dell'università, che ha la sua autonomia di per sé. Forse questa espressione così sintetica potrebbe lasciar intendere che noi, come intero Consiglio Regionale, non conosciamo i meccanismi sottostanti. E' auspicabile una formula più generica, o un appropriarsi come sostanza di quello che è stato scritto nel documento, ma in una formula più generica, in maniera da non esporre noi stessi, perché ripeto è per la tassazione e per l'obbligatorietà del parere, grazie.

**PRESIDENTE** – La parola al Consigliere Cortese. Prego.

**CORTESE (PD)** - Grazie Presidente. Il punto che riguarda la fasciazione, noi lo abbiamo inserito all'interno della risoluzione, sia perché era uno dei punti che era venuto alla discussione, al tavolo, all'audizione che abbiamo avuto il 7 gennaio con gli studenti, sia perché da Consiglieri Regionali

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrale*

*IX Legislatura*

*30 gennaio 2014 p.m.*

siamo stati logicamente molto attenti alla relazione dei Revisori dei Conti, in accompagnamento al bilancio del 2014. Al punto che riguarda la tassa regionale per il diritto allo studio universitario, articolo 3, comma 20 della legge 28.12.1995, numero 549, ex capitolo 45, i Revisori dei Conti dicono questo, leggo testualmente: <<La Regione Campania non ha stabilito, entro il termine del 30 giugno 2012, l'importo della tassa per il diritto allo studio per ciascuna fascia introdotta dalla nuova disciplina, e pertanto ai sensi di quanto stabilito dall'ottavo comma dell'articolo 18 del richiamato decreto legislativo numero 68/2012 che ha sostituito il comma 21, legge 549, essa con riferimento all'anno accademico 2012-2013, è dovuta indistintamente nella misura di 140 euro, determinandosi così un aumento unitario di circa il 125 per cento. Tale determinazione opera anche per l'anno accademico 2013-2014>>. Questa è la relazione dei nostri Revisori dei Conti. Alla luce di questo io penso che noi possiamo sicuramente concertare con le università, però il fatto che siano sette, e lo dico al Consigliere Fortunato, non è perché questa regione ha deciso una mattina di svegliarsi e di fare sette Adisu, perché sette sono le università, e la legge prevede che ci sia un Adisu, fin quando non la cambiamo, un Adisu per università. La nostra legge era talmente avanzata che diceva anche che si potevano consorzio, vero Assessore? Potevano mettersi insieme, non l'hanno fatto per scelta, quindi diciamo che su questo apriremo un altro capitolo. Sicuramente si può anche promuovere l'attivazione di un tavolo tecnico per cercare di fare tutto questo, però io vorrei che fosse chiaro, dei problemi degli uffici dell'università a noi Consiglieri Regionali e al Governo Regionale interessa molto relativamente, quello che interessa è la soddisfazione del diritto allo studio, e diciamo di quelle che sono le istanze. Lavorano anche la notte, faranno gli straordinari, però noi alla fasciatura non intendiamo assolutamente rinunciare, è una linea d'indirizzo del Consiglio Regionale della Campania, se questo non è, noi non siamo assolutamente d'accordo. L'altro punto qual'era? Io penso che per quanto

riguarda il parere obbligatorio da far dare alla Consulta Regione Università, noi ci limitiamo al varo del piano, quindi soltanto sul piano del diritto allo studio, quando il piano è completo, è pronto, la Consulta deve dare un parere che sia obbligatorio, perché avrà il quadro generale del piano che dovrà condividere. Su questo noi riteniamo l'obbligatorietà, non diciamo su vari punti o varie cose, poi lo sistemiamo nel migliore dei modi, ma io ritengo che queste siano le linee di indirizzo sul quale muoverci.

**PRESIDENTE** – La parola al Consigliere Salvatore.

**SALVATORE (Caldoro Presidente)** - Grazie Presidente. Io innanzitutto ringrazio l'Assessore, per la relazione fatta in Aula e per il lavoro svolto in questi tre lunghi anni in Giunta. Voglio solo ricordare ai colleghi che sono stato io uno dei proponenti, forse la collega Cortese, eccola là, uno dei proponenti per portare finalmente al dibattito dell'Aula la proposta di legge di riforma dell'Adisu.

I colleghi lo ricorderanno, è stata fatta richiesta ex articolo 101, abbiamo anche avuto un momento di approfondimento in Aula, questo era stato fatto dopo avere constatato che purtroppo la proposta della nuova legge giaceva da troppo tempo in Commissione. Dopo di che si è deciso di fare un altro passaggio in Commissione, non lo so, forse la collega Cortese, dato che io non sono componente di quella Commissione, ci può informare se questo ulteriore approfondimento in Commissione è stato fatto, però mi sembra quella la strada maestra, il momento in cui noi andiamo poi alle norme. Secondo me non è corretto, e nemmeno funzionalmente giusto, anticipare con la risoluzione quelle che sono poi le norme che dovranno essere contenute in quella legge.

Allora, giacché su molte cose io condivido, quindi non discuto il merito perché sui concetti c'è convergenza, ma la cosa migliore probabilmente è riportare in Aula, nella prossima seduta così come avevamo già fatto, la proposta di legge sull'Adisu e trasformare questa risoluzione in una raccomandazione all'Aula che possa recepire

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrale*

*IX Legislatura*

*30 gennaio 2014 p.m.*

alcune indicazioni contenute nella risoluzione nel testo della legge che andremo ad approvare. Anche perché, questo lo dico per chi ci ascolta fuori dall'Aula, naturalmente la risoluzione ha solo un valore politico, la legge è legge, quindi forse la cosa migliore, come dire, è utilizzare questa risoluzione come una raccomandazione, portare la proposta di legge di riforma delle Adisu in Aula, e trasformare i passi di questa risoluzione condivisi in articoli, in emendamenti alla proposta di legge. Forse questa è la strada maestra che può in qualche modo dare una risposta valida alla comunità campana, la quale aspetta da troppo tempo questa legge, e dare soddisfazione anche a chi ha proposto la risoluzione.

**PRESIDENTE** - La parola al Consigliere Gabriele. Prego.

**GABRIELE (PSE)** - Sono per precisazione sul punto della fasciazione, perché mi sembra che sul resto vi sia una possibilità di avere un indirizzo, naturalmente quello che dice Gennaro Salvatore ha la sua logica perché in un modo o nell'altro, o nel collegato, o nella legge così come era, emendata e quant'altro, arriveremo alla definizione di quello che riguarda il tema dell'Adisurc. Però noi al termine di questo dibattito riteniamo che sia importante segnare dei punti, io proverei a trovare un indirizzo, a dare un indirizzo in questa mozione, mi sono permesso di apportare qualche piccolo emendamento descrittivo al punto 2. Assessore, e lo dico anche ai colleghi in Aula, io penso che forse se la mettiamo in questi termini e cioè: <<Si dia indirizzo affinché si predispongano tutti gli atti necessari alla creazione della fasciazione della tassa regionale ai sensi dell'art. 68, concordandone tempi e modalità con la conferenza dei dottori>> o con l'altra istituzione a cui vogliamo fare riferimento, cioè con l'Università in generale. Forse potremmo riformulare il testo, naturalmente tutto questo per avere il convincimento di uscire da un dibattito con un'opinione comune. Presidente se vuole io poi posso dettagliare.

**PRESIDENTE** - Allora io volevo solo spiegare che già è stato riformulato anche con la

Consigliera Cortese, ne do lettura, così passiamo alla votazione, quindi il punto primo rimane uguale. Il punto secondo invece: <<attivazione di un tavolo tecnico con tutte le Università per procedere alla fasciazione della tassa regionale così come richiamata dal decreto legge>> eccetera.

**GABRIELE (PSE)** - Va bene, va benissimo.

**PRESIDENTE** - Il punto 3 rimane uguale, il punto 4: <<La Consulta Regione-Università abbia una funzione di controllo e che il suo parere limitatamente al piano per il diritto allo studio sia obbligatorio>>. Quindi il documento è così risistemato e se siete d'accordo lo mettiamo ai voti, allora se siete tutti d'accordo lo votiamo, favorevoli? Contrari? Astenuti?

**Il Consiglio approva all'unanimità.**

**PRESIDENTE** - Un ringraziamento va anche ai giovani studenti presenti in Aula. La seduta è chiusa, buonasera.

**I lavori terminano alle ore 17.43.**